



La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - LUGLIO-AGOSTO 2015

ANNO XLIX - Nuova Serie - n. 4

Notiziario bimestrale del "Libero Comune di Fiume in Esilio"

53° Raduno Nazionale
del Libero Comune
di Fiume in Esilio
PAGINA 3

Dopo le elezioni:
ora l'impegno sui temi
da affrontare insieme
PAGINA 6-7

Intitolata
ad Abdon Pamich
la palestra della scuola Gelsi
PAGINA 14



LaVoce di Fiume

LUGLIO.AGOSTO 2015

IN QUESTO NUMERO

Attualità

- 3 53° Raduno Nazionale del Libero Comune di Fiume in Esilio - **LAURA CALCI**
- 4 Nella "città perduta" per un San Vito particolare - **CRISTINA SCALA**

Elezioni

- 6 Ora parte il nostro impegno sui temi da affrontare insieme
- 7 Rinnovo delle cariche nel Comitato ANVGD di Ferrara

Attualità

- 8 Un Museo per tutti difficile ma possibile... - **ELDA SORCI**
- 10 Cinema a scuola per superare gli "ismi" - **MARIA LUISA BUDICIN NEGRIOLLI**
- 12 Fiumani ad Assisi in nome della musica - **FRANCO PAPETTI**
- 14 Intitolata ad Abdon Pamich la palestra della scuola Gelsi - **EGONE RATZENBERGER**
- 16 Abdon Pamich risponde ai ragazzi della scuola Gelsi
- 18 Su queste pagine le vostre storie costruiscono una rete - **ROSANNA T. GIURICIN**
- 19 Restaurata la statua bronzea dell'eroe Nazario Sauro

Ricordi

- 20 Dal diario degli anni Quaranta: bombardamenti ed Università - **ETTORE SEGNAV**
- 22 In ricordo di Padre Katunarich - **RESI MARCEGLIA**
- 23 Esodato... a casa in un mare di partenze - **EGIDIO GREBLIČKI**
- 24 Fiumanologia: nasce un Istituto
- 25 La Biblioteca di Siculiana dedicata a Gerlando Vasile - **ROSA VASILE**
- 26 Omaggio a mio padre... affettuosamente Dino - **MARINA GABRIELLA DE MARSANICH**

Freschi di stampa

- 28 Da Fiume a Latisana il retaggio di un esodo - **LUCIANO PICK**
- 29 "Mi me ricordo e a ti voria tornar"

Rubriche

- 30 I nostri lutti e Ricorrenze
- 31 Contributi

Amici
DI GUIDO BRAZZODURO

“ Si sono concluse le operazioni elettorali e gli scrutini per la nomina del nuovo consiglio comunale della nostra associazione. Come riportato in altra pagina di questo giornale, viene elencata la composizione nel consiglio che dovrà riunirsi a Montegrotto (PD) in occasione del nostro Raduno, il 3 ottobre 2015 per il formale insediamento e per l'elezione del nuovo sindaco e della Giunta per il prossimo quadriennio. Sin d'ora auspico che il numeroso gruppo di giovani che si sono candidati per la prima volta e per pochi voti non sono risultati eletti, possano comunque ritrovarsi al raduno e individuare un membro del Consiglio che possa essere il loro coordinatore sia per la loro attività che per un coinvolgimento nei diversi problemi che l'associazione dovrà affrontare. Queste intenzioni erano presenti nei nostri pensieri durante le celebrazioni della ricorrenza di San Vito, perché il nostro patrono ci sia vicino e ci assista nelle scadenze ed impegni che ci attendono, qualsiasi sia il ruolo che saremo chiamati a svolgere. Un altro fatto nuovo sta avvenendo e si sarà compiuto quando leggerete queste note: è l'avvicendamento del Console generale d'Italia a Fiume.

Al termine del suo mandato ci saluta il Console Renato Cianfarani, che in tante occasioni è stato a noi vicino, come pure alla minoranza italiana della nostra città, in tanti eventi e celebrazioni vissuti insieme. Speriamo quanto prima di poter conoscere il nuovo Console, Signor Paolo Palminteri, che in questi giorni sta iniziando il nuovo incarico e che auspichiamo vicino ai nostri problemi nel segno della continuità e collaborazione. Buon lavoro a tutti e arrivederci a Montegrotto. ”

In copertina una delle "Macete Fiumane", opera di Carminio Butcovich-Visentin, custodite presso l'Archivio Museo di Fiume in Roma che ringraziamo per la gentile collaborazione. Invitiamo chi avesse notizie delle opere e dell'autore di scriverci.

53° Raduno Nazionale del Libero Comune di Fiume in Esilio



*Cari Fiumani,
è arrivato il momento del nostro incontro
annuale ormai nella tradizione.
Ritrovarsi è sempre un piacere e scambiarsi
abbracci e saluti affettuosi è sempre una gioia.
“Far quattro ciacole in dialetto xe una goduria”.
Quest’anno abbiamo il rinnovo del Consiglio
comunale che darà sicuramente maggior
vivacità al nostro, sempre atteso, incontro.
Volti nuovi? Fiumani di seconda generazione?
Siamo ansiosi e lieti di incontrarci, di offrire
la nostra esperienza maturata in anni di
impegno costante per far sì che il nome della
nostra amata Fiume non vada disperso nel
tempo e non sia travolto dagli eventi, anche
tragici, che giornalmente incombono su di noi.
Arrivederci quindi, ai primi di ottobre, a
Montegrotto!!!*

Laura Calci

PROGRAMMA DEL RADUNO

**Montegrotto Terme - Hotel delle Nazioni
2-3-4 ottobre 2015**

VENERDÌ 2 OTTOBRE – Arrivo partecipanti previsto
nel pomeriggio.

Ore 20.00 - “Ritrovarsi tra amici” e cena in albergo.

SABATO 3 OTTOBRE - Ore 10.30 deposizione di
una corona di alloro al Monumento ai Caduti di
Montegrotto con la presenza delle Autorità comunali.

Ore 12.30 – Pranzo in albergo o, a scelta, pranzo libero.

Ore 16.00 – Riunione del Consiglio Comunale nella
sala riunioni. Incontro con i nuovi eletti.

Ore 20.00 - Cena in albergo – serata con “ciacole” e
musica.

DOMENICA 4 OTTOBRE – Ore 9.30 Santa Messa nel
Convento delle Suore di Santa Chiara celebrata da
Mons. Egidio Crisman.

Ore 10.30 – Assemblea cittadina nella Biblioteca del
Convento.

Ore 13.00 – Pranzo conviviale in Albergo.

Prezzo di pensione completa € 80.00 a persona.

Pranzo conviviale della Domenica € 40.00 a persona

Nella "città perduta" per un San Vito davvero particolare

L'incontro con un gruppo di Fiumani.



L'ultima volta che mio papà mi aveva portato a Fiume ero molto piccola e purtroppo non ho più quei ricordi: saranno passati circa 30 anni, forse di più. Quindi potrei dire che questa è stata la mia prima e vera visita della città "perduta" di Fiume.

La prima cosa che mi è rimasta impressa è stata subito, alla sera del giorno di arrivo in Hotel ad Abbazia, guardando fuori dalla mia terrazza, una vista moz-

zafiato con le mille luci di Fiume che brillavano come stelle sopra il Quarnero. Un effetto ottico che credo sia formato dall'aria calda che salendo si mischia con l'aria ancora fredda sul mare. Il giorno di San Vito è stato molto emozionante.

Abbiamo raggiunto la Cattedrale passando attraverso alcune vecchie calli della Citavecchia attraversando la Piazzetta San Micel, al centro della quale una volta veniva posizionato il tradizionale Palo della cuccagna, dove si arrampicavano i giovani durante le festività di San Vito, e tutte le finestre erano decorate con frasche di lauro. Purtroppo questa tradizione non esiste più, come nemmeno la traversata a nuoto del Porto che partiva dal Molo Palermo e terminava in Riva dei Bodo-li, le rappresentazioni dei quartieri e i fuochi d'artificio alla sera.

Arrivati a San Vito vedevo la gente che si abbracciava e si baciava dopo tantissimi anni, forse anche dopo de-

cenni. Erano venuti da tutti i continenti, dall'Australia, dagli Stati Uniti, dalla Danimarca. Sono riusciti a contagiarmi con questa loro gioia immensa di

Cristina in San Vito.



rivedersi. In quel momento provavo a mettermi nei loro panni – dopo tutto quello che avevano passato durante e dopo il loro esodo, la fame e le sofferenze – erano ripartiti da capo con la propria vita. Per noi giovani, che siamo viziati in questi tempi moderni dove esiste tutto in abbondanza, non è nemmeno minimamente immaginabile.

In questi giorni ho avuto l'occasione di visitare moltissimi posti a Fiume, ad esempio l'Ospedale civico, dove lavorava la mia nonna, Piera Vernier Scala, come ostetrica, la casa dove era cresciuto papà in Belvedere, Via Buonarroti/Via Giotto. Il Cimitero di Cosala, dove sono riuscita a trovare in maniera fortunosa la tomba di mio bis-nonno Giacomo Denes deceduto nel 1928. La Chiesa di Tersatto, la Chiesa dei Cappuccini, la Scuola Elementare di Piazza Cambieri, il ghetto degli ebrei, i due mercati coperti con

tanta abbondanza di frutta e verdura, e la famosa pescheria con un mare di pesci. E poi gli splendidi interni del Teatro Verdi, dove ho assistito all'assegnazione alla memoria della Targa "Città di Fiume" allo storico William Klinger, il Palazzo Modello sede della Comunità italiana, il Molo Lungo dove mio papà aveva dato il suo primo "baseto ad una muleta fiumana", il mitico Porto Baross che ospita il panfilo arrugginito di Tito, il Bunker dove si rifugiava il mio papà durante gli attacchi aerei, e molto altro.

Oltre a Fiume abbiamo visitato anche i luoghi delle due grandi stragi come Lipa - dove ancora oggi si vedono le rovine delle case bruciate dai tedeschi - e Podhum vicino a Grobnico, col monumento a forma di fiore con 91 petali a simboleggiare le vittime.

Anche la costa abbaziana è una meraviglia, delimitata da una fantastica passeggiata sul mare lunga 12 km. Ho visitato la graziosa Volosca, Laurana, la Mitteleuropea Abbazia, Ica, Icici, Medea, Valsantamarina e l'antica Moschiena fondata nel 1300, che mi ha offerto una splendida visione



A Laurana.

moniano lo scempio della cockeria ora dismessa, mentre Buccari accoppia ancora alla sua intatta bellezza la storica impresa di D'Annunzio.

Le pietanze che non potevano assolutamente mancare in questa settimana erano: il risotto con gli scampi, la busara de scampi freschissimi, e come dessert ovviamente le Palacinke con dentro la marmellata, che a me le hanno servite arrotolate come faceva la mia mamma. Come digestivo ho assaggiato la Travariza, fatta con le erbe delle isole dalmate, molto buona!

Il giorno della mia partenza verso casa è stato molto triste, perché veramente a Fiume ho lasciato anche un pezzo del mio cuore. Finalmente ho capito perché papà amava così tanto la sua città, che una volta era piena di vita, di genti, di lingue, di culture e religio-

ni diverse. Tutti vivevano in pace, uno affianco all'altro senza discriminazione perché il razzismo non esisteva. A conclusione di questo mio soggiorno di una settimana ho percepito una unione molto forte tra gli Esuli e i Rimasti, che continuano a conservare la fiumanità che i nostri genitori hanno ivi lasciato, e sono felice di poter meglio continuare a diffondere i loro racconti e testimonianze delle vite passate ed esperienze alle prossime generazioni. ■

ni diverse. Tutti vivevano in pace, uno affianco all'altro senza discriminazione perché il razzismo non esisteva.

A conclusione di questo mio soggiorno di una settimana ho percepito una unione molto forte tra gli Esuli e i Rimasti, che continuano a conservare la fiumanità che i nostri genitori hanno ivi lasciato, e sono felice di poter meglio continuare a diffondere i loro racconti e testimonianze delle vite passate ed esperienze alle prossime generazioni. ■



Ora parte il nostro impegno sui temi da affrontare insieme

Con assiduo e puntuale lavoro la Commissione Elettorale, presieduta dall'amico Mario Bianchi, con la collaborazione delle signore Wanda Mostoni e Mirna Testi, si è riunita in Milano per procedere allo spoglio delle 1282 schede pervenute dai concittadini votanti. I lavori di spoglio si sono svolti dal 1.mo al 10 luglio registrando 6 schede bianche e 22 nulle.

Dalle rilevazioni delle 1254 schede valide, sono state attribuite le preferenze che vengono qui elencate. Tra i 28 elet-

ti, il 42,8 per cento sono nomi nuovi e il 32,1 per cento sono donne. Confido che dalla sintesi dell'esperienza dei più anziani e l'intuizione e la fantasia dei nuovi, si possa elaborare un programma costruttivo per la nostra associazione per il breve e medio periodo, sui temi di organizzazione, gestione della "Voce", anagrafe, amministrazione, iniziative, progetti culturali, rapporti con Fiume e con le altre associazioni e rapporti con le istituzioni. Sentiamoci nel corso del mese di settembre e se oc-



corre o possibile vediamoci, per arrivare a Montegrotto con idee, proposte e... disponibilità.

GUIDO BRAZZODURO



1	BRAZZODURO GUIDO	922
2	STALZER MARIO	724
3	MOHORATZ FULVIO	530
4	CALCI CHIOZZI LAURA	505
5	CATTALINI LUCIO	499
6	GIGANTE DINO	481
7	MICICH MARINO	470
8	MATCOVICH CLAUDIA	391
9	RATZENBERGER EGONE	386
10	BRAZZODURO LIVIA	379
11	MOHORATZ RITA	322
12	GIRALDI WALTER	321
13	RUBICHI CLARA	298
14	BRAINI FRANCESCA	293
15	BUDICIN GIUSEPPE	291
16	URATORIU EDOARDO	290
17	STELLI GIOVANNI	272
18	BRIZZI C. MAURIZIO	267
19	DRAGHICEVICH LISETTA	245
20	RADMAN EMERICO	237

21	SINCICH SILVIO	236
22	ZANDEL DIEGO	228
23	PAPETTI FRANCO	227
24	FALCONE FULVIO	219
25	PERCOVICH FURIO	218
26	RABAR CLAUDIA	216
27	FANTINI CLAUDIO	206
28	URATORIU MANOLA	179
29	VITI SERGIO	177
30	BRECEVICH MARCO	175
31	MILESSA CARLO	165
32	BRECEVICH MAURIZIO	157
33	DERENZINI LUCIA	128
34	DI STEFANO LUISA	111
35	CERGNAR RINO	105
36	ZAMBIASI GINO	99
37	BERDAR NELLY	97
38	CRISOSTOMI EVIMERO	81
39	SALERNO ANGELO	78
40	CAMPAGNOLI SERGIO	43

Rinnovo delle cariche nel Comitato ANVGD di Ferrara

Il Presidente dell'ANVGD di Ferrara, Flavio Rabar, fiumano, rende noto che il 20 giugno si è tenuta l'assemblea degli iscritti del Comitato ANVGD di Ferrara con anche all'O.d.G. il rinnovo delle cariche sociali.

Dopo la nomina della commissione elettorale, composta da Aldo Ghercina e Alessandra Michelini, sono risultati eletti al Comitato Esecutivo: Gherardi Massimo, Mezzadri Luciano, Rabar Flavio, Ranzato Alceo, Vaccari Susmel Maria Luisa ed al Collegio

Sindacale: Antollovich Marisa, Rizzoni Michele e Susmel Andrea. Successivamente sono stati attribuiti i vari incarichi:

RABAR FLAVIO – Presidente
RANZATO ALCEO – Vice Presidente
RABAR CLAUDIA – Segretaria
GHERARDI MASSIMO – Tesoriere
MEZZADRI LUCIANO – relazioni pubbliche.

Inoltre, alla Sig.ra VACCARI SUSMEL MARIA LUISA il compito di relazioni e contatti al di fuori della Provincia

di Ferrara. Successivamente è stata presentata la bozza del programma per il Giorno del Ricordo 2016 – illustrata anche al Dott. Massimo Maisto, Vice Sindaco del Comune di Ferrara che ha convenuto con l'impostazione data ed ha comunicato che verrà intitolata una rotonda alle vittime delle foibe – che prevede anche una ricerca tra gli esuli di Ferrara, e familiari, sulle vicende vissute, a cura del Museo del Risorgimento e della Resistenza. ■

Un Museo per tutti difficile ma possibile...

Elda Sorci, presidente della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, ha inviato una lettera aperta al direttore del quotidiano di Trieste Il Piccolo, per dare corpo ad una protesta di fronte a tanti malintesi che solo il tempo riuscirà a sciogliere.

Ancora prima che il Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata venisse inaugurato a Trieste, c'era stata una polemica sul fatto se fosse solo istriano (così com'era stato definito in un documento dell'IRCI) o anche fiumano e dalmato. Alle assicurazioni sul fatto che l'allestimento sarebbe stato onnicomprensivo, seguivano i discorsi d'inaugurazione, captati dalla stessa Sorci, nei quali si tornava al concetto di museo unidirezionale. A quel punto, la nostra Elda inviava al direttore de Il Piccolo la seguente nota che pubblichiamo su richiesta della medesima, con alcune spiegazioni in calce della Redazione del nostro giornale "La Voce dei Fiume" che ha voluto "indagare".



Egregio Direttore (de Il Piccolo), anche a nome dei numerosi fiumani rimasti amareggiati e delusi nel notare la totale assenza della storia, dell'arte e della cultura di Fiume nel Museo che pure è intestato alla Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata, desidero esprimere il mio dispiacere dopo essere stata presente all'inaugurazione provvisoria del Museo.

Ritenevo che il Museo dovesse raccogliere la documentazione della storia, della cultura e dell'arte dei tre popoli che formano la diaspora istriana, fiumana e dalmata, ma nulla ho trovato di quanto io ed altri fiumani ci aspettavamo.

Manca totalmente ogni riferimento alla storia dei nostri popoli che pure ha sfaccettature diverse, spesso contrastanti, che possono piacere o non piacere, ma che fanno parte integrante della nostra storia.

Manca totalmente ogni riferimento all'Esodo fiumano e dalmata e pochis-

simo vi è di quello istriano, che pure è stato l'esodo più importante nella storia dell'Italia.

I Fiumani chiedono a gran voce che sia lasciata alle nuove generazioni una traccia importante della storia da noi vissuta. Lo auspicano vivamente gli Istriani, Fiumani e Dalmati che ricordano come le scuole siano state boicottate dall'Austria, spesso chiuse con una supplenza privata, validamente supportata dalle scuole private della Lega Nazionale.

Ringraziamo i prof. Parlato, Baroni e Rossi per aver chiesto, sia pur inascoltati, di integrare il Museo che nella sua versione definitiva non potrà ignorare fatti di questa rilevanza.

*Distinti saluti,
Trieste, 3 luglio 2015*

**IL PRESIDENTE
DELLA SEZIONE DI FIUME
DELLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE
Elda Sorci**



Il Museo è stato inaugurato a ritmi serrati per "non perdere" un'altra preziosa occasione di concretizzare l'esistenza di un punto di riferimento per la storia di tutti noi, popolo sparso. Il percorso espositivo è in costruzione, le parti mancanti nel giorno dell'inaugurazione sono state integrate successivamente, appe-



na rese disponibili da chi s'era preso il compito di fornirle ai curatori... E non sono ancora definitive perché passibili di continui adeguamenti, assieme all'ultimo piano del Museo, dedicato alla letteratura, ma non soltanto, che attende una nuova spinta finanziaria per essere ultimato. Giusta la preoccupazione della Presidente Sorci, giusto vigilare per la dignità della nostra storia. A ciò va aggiunto anche un impegno collettivo per trasformare questo luogo, con giusto orgoglio, nella meta di tanti ragazzi, studenti, visitatori da tutta Italia e dal Mondo che qui possono incontrare e toccare con mano, momenti di sviluppo di queste terre adriatiche orientali. Il racconto di chi siamo stati non sarà mai esaustivo ed infatti procede per simboli e spunti di riflessioni ma tocca tutte le fasi di sviluppo della vicenda di un popolo. E' un Museo moderno, che si appoggerà su strumenti multimediali che vanno usati per approfondire e colmare i vuoti lasciati dall'oggettistica alla quale forse siamo più abituati ma che non riesce, da sola, a definirci.

La canzone del Quarnaro

Ecco l'isole di sasso
che l'ulivo fa d'argento.
Ecco l'irte groppe, gli ossi
delle schiene, sottovento.
Dolce è ogni albero stento,
ogni sasso arido è caro.

Gabriele d'Annunzio

I curatori ci hanno inviato alcune foto che riguardano Fiume appena aggiunte, a conferma del lavoro "in fieri" con l'occhio sempre attento a dare un'immagine compatta di Istria-Fiume-Dalmazia così come noi tutti vorremmo fosse concepito questo mondo, di fatti molto diviso, nella storia di ieri e in quella di oggi, con sensibilità molto particolari.

Il Direttore

Novità dalla Società di
Studi Fiumani di Roma

A Roma nell'ambito
del quartiere XXXI
Giuliano Dalmata
due nuove vie in
memoria di Norma
Cossetto e di
Stefano Petris



Luglio 2015 - Nel quartiere XXXI della Capitale "Giuliano Dalmata", grazie anche all'interessamento delle nostre associazioni nella zona tra la Fonte Meravigliosa e Colle di Mezzo sono stati posti i cartelli delle nuove vie intitolate alla martire istriana Norma Cossetto, seviziata e gettata nel settembre 1943 in una foiba da partigiani comunisti jugoslavi, ed al Tenente della compagnia "Tramontana" della difesa territoriale istriana Stefano Petris, fucilato a guerra finita a Fiume l'11 ottobre 1945.

Dall'ultima lettera ai figli di Stefano Petris: "Muio per l'Italia, per la mia Patria, muio per l'italinità dell'Istria e della nostra Isola (Cherso)... Se un giorno, come spero, il tricolore d'Italia sventolerà nuovamente su Cherso, quel giorno benedetto prendi i miei figli e portali là a salutare per me quella bandiera: per quella io sono morto. Andrò alla morte serenamente e come il mio ultimo pensiero sarà rivolto a Dio che mi accoglierà ed a voi che lascio, così il mio ultimo grido - fortissimo, più forte delle raffiche dei mitra - sarà Viva l'Italia!-,-". Buona estate a tutti coloro che hanno la Patria nel cuore!

Marino Micich

Cinema a scuola per superare gli "ismi"



La premiazione.

Il cinema ritorna a Fiume per un'altra edizione di successo.

Ecco perché iniziamo con un ringraziamento alla prof. Nini Stefani Veronesi (socio ANVGD Verona), al generale dei bersaglieri Edgardo Pisani, all'imprenditore Franco Luxardo accumulati da sensibilità e generosità nei nostri confronti che ci hanno permesso con le loro donazioni aggiunte al fondamentale contributo dell'Università Popolare di Trieste di continuare le nostre attività cinematografiche con le scuole italiane di Fiume.

Per l'undicesimo anno consecutivo il concorso "Critico in erba" per i bambini delle scuole elementari italiane di Fiume ha preso il via con l'interessante novità che la giuria di quest'anno è stata formata dalla classe 3 C del Liceo "Montanari" di Verona (Liceo che prepara i futuri insegnanti) guidata dal prof. Carlo Bortolozzo. Negli anni precedenti la giuria era formata da soci ANVGD e insegnanti. Gli studenti erano a conoscenza della nostra tragica storia, avevano partecipato a conferenze sull'esodo e le foibe e assistito, a teatro, allo spettacolo "Magazzino 18" di Simone Cristicchi.

Hanno esaminato con impegno e serietà i lavori pervenuti prima di emettere il "verdetto". Infine, a Palazzo Modello a Fiume, in una bella mattina di maggio si è svolta la cerimonia di premiazione che ha visto premiati una cinquantina circa di bambini con gli zainetti offerti dal "Gruppo Cartorama" e magliette e gadgets vari offerti dall'imprenditrice Aurelia Favalli di Verona.

E così, finita l'undicesima edizione, siamo pronti per la dodicesima. Per la prossima edizione del concorso speriamo di poter contare ancora sulla generosità di privati cittadini, sul sostegno dell'UpT e, naturalmente, sulla collaborazione





La premiazione alla Comunità degli Italiani di Fiume.

degli insegnanti fiumani guidati dalla prof. Gloria Tijan che ha organizzato le proiezioni per le singole classi.

Quest'anno, oltre al "vecchio" "Critico in erba" siamo stati in grado di organizzare la rassegna "Cinema a scuola" per gli studenti della Scuola media Superiore Italiana di Fiume. Con il sostegno del preside, professor Michele Scalembra appassionato cinefilo, e a quello – ovviamente – degli insegnanti, abbiamo pensato ad un percorso che stimolasse i ragazzi a riflettere su alcuni temi attuali e importanti come razzismo, integrazione, bullismo, violenza. Con lo scopo indirettamente di promuovere un atteggiamento di studio, di conoscenza e di riflessione sulle potenzialità del linguaggio cinematografico ed audiovisivo.

I film proiettati sono stati "Il capitale umano" (Regia Virzi – Italia 2013) uno sguardo impietoso su una parte d'Italia oggi, "Il figlio dell'altra" (Regia L. Levy- Francia 2013) razzismo in Israele, "The help" (Regia T. Taylor USA 2013) razzismo negli USA anni 50, "In un mondo migliore" (Regia S. Bier Danimarca-Svezia 2010), bullismo, prepotenze. I primi due film sono stati presentati e discussi dalla sottoscritta, gli altri dall'insegnante di lingua inglese e dalla psicologa della scuola.

La prof. di inglese ha dedicato l'introduzione al contesto storico in cui si svolgeva la vicenda e, quindi, proposto un questionario. La psicologa ha organizzato, alla fine della

proiezione, un laboratorio con gli studenti divisi per gruppi in un'analisi approfondita dei risvolti psicologici del film. Al progetto hanno partecipato tutti gli studenti del liceo che, a detta del preside, hanno gradito tutti i film ma in particolare "Il capitale umano".

Il successo di questa prima edizione di "Cinema a scuola" ci fa sperare che l'iniziativa possa proseguire anche negli anni a venire.

Infine abbiamo potuto dare un suggerimento e un "aiutino" all'Asilo Pinocchio di Zara. Complici i nostri soci zaratini dell'ANVGD di Verona abbiamo inviato dei DVD (Sansone, Garfield, Piovono polpette e L'era glaciale) alla Scuola materna e

agli insegnanti una piccola guida per aiutare gli scolari alla comprensione del film.

La signora Rina Villani, presidente della C.I di Zara, ci ha riferito che anche al "Pinocchio" i bambini hanno partecipato con gioia alle proiezioni e con l'aiuto delle insegnanti ne hanno compreso il significato, anche i più piccoli. Anche a Zara una festa ha concluso l'attività di lettura dei film.

Le insegnanti ci hanno inviato una breve relazione nella quale individuo una cosa importante: i bambini hanno voluto rivedere più volte i film. Ciò significa che, al di là di una consapevolezza sempre maggiore dei temi presenti, aver visto più volte i film significa aver sentito più volte la lingua italiana... il che non guasta, anzi, era uno degli obiettivi primari. Anche con il cinema si può far rivivere un po' di italianità, a Fiume come a Zara. Ancora una volta: se son rose fioriranno... ■



I bambini dell'asilo di Zara.

Fiumani ad Assisi in nome della musica



Il motto araldico della città di Assisi è “Seraphica civitas” ovvero come vuole la traduzione “di natura angelica, ingenua e candidamente inoffensiva”.

D'altronde Assisi è dove è nato San Francesco e si trova il più importante monastero dei francescani ed è universalmente conosciuta, oltre per la sua struttura di bellissimo borgo medievale, come la città della pace, del dialogo e della tolleranza.

Secondo questo obiettivo di carattere generale, anche quest'anno è stato organizzato il Music Assisi Festival (MUSA). Il MUSA è un progetto che si propone di favorire il dialogo interculturale attraverso la musica al fine di creare conoscenza, scambio, mediazione e tolleranza tra i popoli. Il festival, da giugno a settembre, propone nelle più belle piazze di Assisi artisti provenienti da tutto il mondo

che si esibiscono in concerti, mostre, conferenze ed eventi gratuiti.

I concerti e le manifestazioni vedono protagonisti artisti di fama internazionale selezionati dalle Ambasciate ed Università che patrocinano il Festival stesso. Quest'anno la partecipazione internazionale è particolarmente nutrita tra cui Portogallo, Palestina, Serbia, Romania, Croazia, Messico, Tunisia, Cipro, India, Israele.

Sabato 18 luglio nella suggestiva piazza del Comune di Assisi, a fianco del tempio di Minerva e sotto l'altissima torre del popolo del 1267, si è svolto il concerto gratuito dedicato alla Croazia dal titolo “Omaggio a Fiume” con la partecipazione dei fiu-

mani Francesco Squarcia alla viola e Alexander Valenčić al pianoforte.

Il concerto è stato proposto dall'Ambasciata Croata in Italia e sponsorizzato dall'associazione croata Hrvatska Kuća. Era presente all'evento l'Ambasciatore croato a Roma, il fiumano Damir Grubiša. Il concerto ha visto la partecipazione di un folto pubblico internazionale che ha gremito la platea ed ha riempito i bar che circondavano il palco nella piazza. Squarcia accompagnato da Valenčić ha dato il meglio di sé sia nella sua performance di solista di viola sia come cantante ed autore, nei pezzi di musica leggera da lui realizzati.

La prima parte del concerto è stata caratterizzata da un programma di musica classica con opere di Giuseppe Tartini, Miroslav Miletić, Astor Piazzolla, Gioacchino Rossini, Vittorio Monti e Dinicu Grigoras dove Squarcia ha messo in evidenza la sue capacità eccezionali di suonatore di viola. La seconda parte è stata caratterizzata da pezzi di musica leggera dove Squarcia si è esibito anche come cantante: dalla canzone dedicata a Fiume, "Immensamente", poi "More", ed ha toccato il cuore dei presenti con il pezzo dedicato al figlio scomparso drammaticamente lo scorso anno. Il concerto si è concluso con la canzone, cantata insieme al pubblico, di Modugno "Meraviglioso" che è sicuramente uno tra i più famosi inni alla vita.

Il successo è stato eccezionale sia per la maestria dei due autori sia per il clima che Squarcia ha saputo creare con il pubblico che lo ha applaudito lungamente.

D'altronde c'è un rapporto particolare che lega Assisi con le nostre terre. Il monastero francescano di Assisi, che era stato requisito dal governo italiano dopo la riunificazione d'Italia, è stato riacquisito all'ordine dei francescani per l'opera di un chersino, Alfonso Orlini, capo negli anni venti dell'ordine dei frati conventuali che è riuscito, inoltre, a portare Assisi al centro dell'opera francescana nel mondo.

Altro grande istriano che fu ospite in Assisi fu il maestro piranese Giuseppe Tartini che si rifugiò nel convento francescano per oltre due anni dove perfezionò la sua tecnica violinistica che lo rese celebre. ■



Valenčić, Papetti, Grubiša e Squarcia.



Intitolata ad Abdon Pamich la palestra della scuola Gelsi

Una bellissima coincidenza, due articoli che parlano di Abdon Pamich.

Viviana Bašković, che insegna educazione fisica nelle scuole Gelsi e Belvedere di Fiume, ci ha inviato il resoconto di un'iniziativa particolare che ci permette di continuare anche in queste pagine, in un'unione ideale, il discorso su Abdon Pamich iniziato, con grande simpatia, dal nostro Egone Ratzenberger.

Mentre egli completa la lunga intervista con l'atleta fiumano, dalla scuola Gelsi ci arriva un'altra intervista, fatta dai ragazzi in un'occasione speciale: la scuola ha deciso di intitolare la palestra ad un personaggio famoso. Per l'insegnante Bašković la scelta più naturale era quella di dedicarla a Pamich, proposta subito accolta dal consiglio della scuola. E' stato deciso nello stesso tempo di invitare i ragazzi a fare una ricerca sul personaggio per capire la sua grandezza ed i motivi dell'intitolazione. E' nato così il carteggio tra gli alunni delle medie e il campione che vive a Roma. Gli hanno mandato delle domande ed egli ha risposto. Pubblichiamo con gioia questo risultato veramente emozionante...di una storia che continua, proponendo domande e risposte separatamente, così come sono nate, che dovrete ricomporre, come in un gioco. I ragazzi l'hanno fatto! E come introduzione l'articolo di Egone Ratzenberger. Buona lettura.

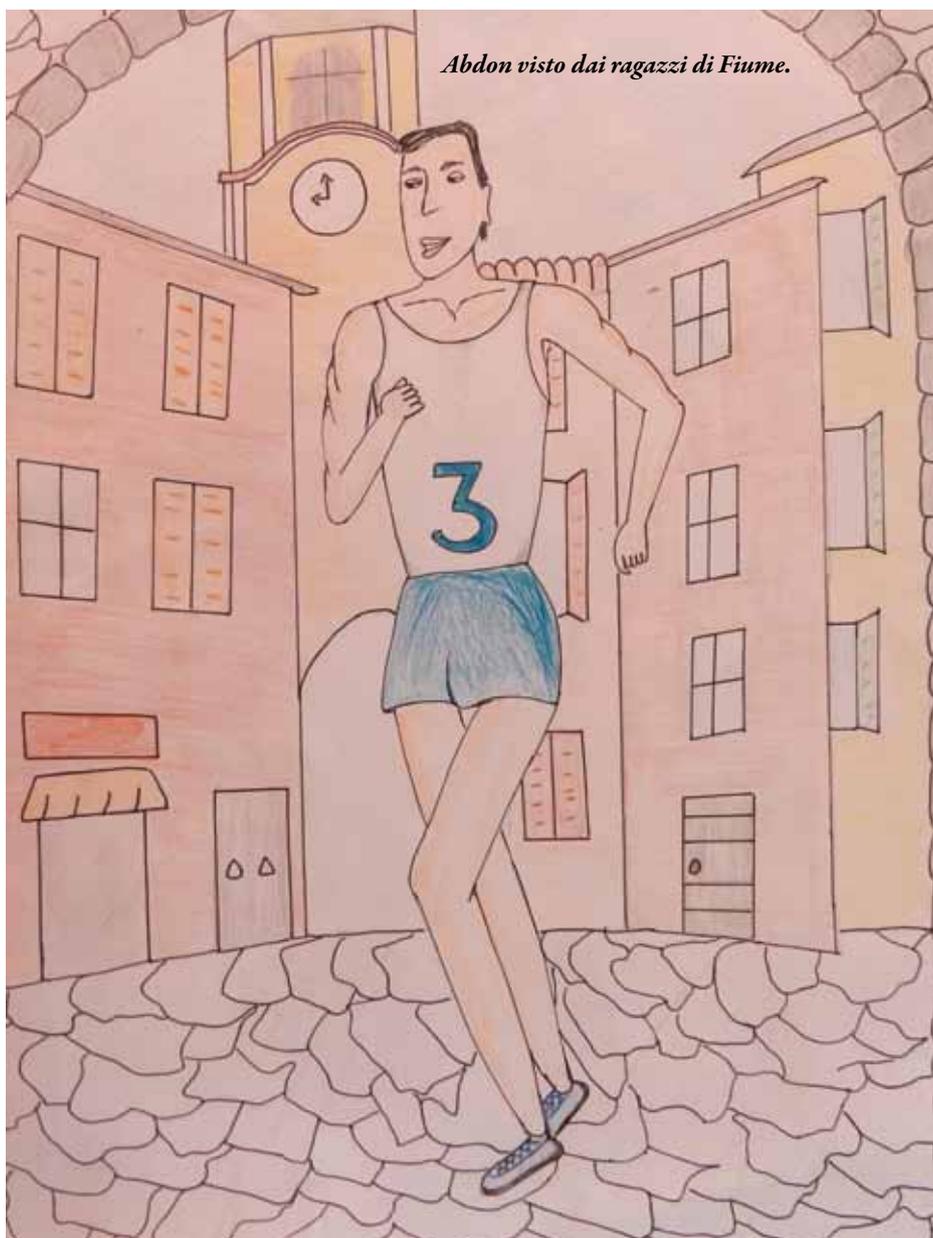
Da cosa nasce cosa... il doppio racconto dell'atleta

Vogliamo sapere come Abdon Pamich arrivò alle grandi cose cioè alle grandi vittorie. Perché vi è più di un segreto nell'ascesa della singola personalità. E ciò naturalmente non solo nello sport. Amiamo leggere le storie di successo nelle più varie branche dell'attività umana. E nelle loro più diverse incarnazioni; registrando i tempi dell'ascesa dei singoli, talora inconsapevoli nell'individuare il proprio cammino o finendo per esservi condotti per mano dal Fato. Magari senza un incisivo desiderio per quell'attività o al massimo una simpatia. Ciò in molti casi. Ma talora no. Fin dai più giovani anni il prescelto vuole dirigersi verso un determinato obiettivo. E poi corona i

suoi sogni avvalendosi di una sua forte tenacia e perviene a scoprire in se riposte ed antiche energie che lo aiutano a volare. Ed ha anche la capacità di soffrire. Talora molto. (Ma vi sono altresì, e non sono forse pochi, coloro che si perdono per strada, magari per un eccessivo accanimento del destino, per scarso impegno o per altri motivi). Abdon, come mi dice, non era di questi, ma scoperta in se una naturale propensione alla marcia e, rifacendosi anche all'esempio di Dordoni che aveva vinto a Helsinki (1952), ha voluto applicarsi con forte impegno e attenzione ai dettagli; ciò che era allora importante per le regole che si dovevano attentamente seguire nell'ef-

fettuazione della marcia stessa e che oggi sono state parecchio alleggerite. Abdon si era già notevolmente distinto in campo nazionale (primo o secondo in innumerevoli gare, del resto ne ha vinte 50!) e quindi a rappresentare la sua disciplina fu scelto per Melbourne 1956. "Son poi rivado quarto ma i me gaveva alenado mal perché quattro giorni prima de la gara i me ga fato far una marcia tropo pesante che me xe rimasta nele gambe." Ma chi era il responsabile, domandai io sempre curioso e Abdon mi ha fatto il nome del triestino Oberweger che era arrivato terzo nel lancio del disco a Berlino 1936 e che fece poi ancora una notevole carriera federale. Continua Ab-

don: "Ma no jera solo questo ma anca sbalzi de la temperatura. I primi giorni ghe jera a Melbourne un gran freddo proveniente, mi calcolo, in linea diretta dall'Antartide, perché come ti sa, no ghe xe verso sud dell'Australia barriere montuose, tipo le nostre Alpi, ma solo purissimo oceano. E poi el vento freddo se ga calma e xe riva caldo tropicale. Ma mi dago la responsabilità ai errori de training. Però go capi la lezion e go comincia a alenarme anche da solo e a Roma gavaria fatto de mejo del terzo posto che go poi ciapà se non saria stado tormentà da una forma intestinale." Poi però a Tokio Abdon Pamich era nel pieno delle sue forze anche se si sentiva un po' limitato da tre vaccinazioni e insidiato da una concorrenza ormai più agguerrita (tedeschi dell'est e sovietici). Mi narra: "Xe tanto vero questo che i rusi da bel principio i me ga lancià avanti uno che andava molto svelto e che gaveva el compito, come go subito capì, de tirarme dentro una trappola per farne stancar. Pensava, el povero, che ghe gavria corso drio. Ma quella gara, fioi mii, jera lunga (50 km circa), altroché se la jera lunga, e mi e i altri lo gavemo fatto correr e infati sui 20 km el se ga spento e in testa semo pasati con altri mi e l'inglese Nihil (se chiamava cussi)." Sui 30 km Abdon ebbe qualche problema di stomaco che però riuscì a superare recuperando l'inglese che aveva cercato di svignarsela e fu allora che le sue qualità di fondo rifulsero perché, allenamento o non allenamento, anabolizzanti o non anabolizzanti (che allora erano solo all'inizio), sovietici e tedeschi dell'est restarono indietro e l'inglese non poteva dargli ombra. Dice Abdon: "In quel momento go capi che controllavo la corsa. Andavo con el inglese per non star solo e avere così un punto de riferimento; savevo che el resto dei gareggianti jera indrio e che me mancava solo el scato final. Go allungà un cinque km prima del stadio e l'inglese, bravo omo, xe rimasto nelle retrovie e nel stadio sono entrà mi solo con un bel paso e nianca troppo stanco con i giapponesi e i altri che faceva un bel bacan de entusiasmo." Così il ragazzo del Viale de la Stazione di Fiume, della scuola Cambieri, del bagno Riviera salì sul podio più alto. Bisogna ricordare: erano gli anni '60, quelli del miracolo economico, del ritorno dell'Italia fra le nazioni più rappresentative. E anche Fiume con uno dei suoi figli vi contribuiva.



Poi la vita continua. Mi dice Abdon: "Nele Olimpiadi no go poi più fatto molto anche grazie a strani arbitraggi (fora non se sa de questo, ma i arbitri xe molto obediendi a le proprie federazioni) e i nostri italiani no bazzicava molto nela mia difesa. Nel '68 a Messico me ga infastidito la altezza, Ma in realtà semo rivadi troppo tardi per acclimatarne. A Monaco no stavo per niente ben." Abdon critica altresì il fatto che le gare di marcia in programma alle Olimpiadi e cioè i 20 ed i 50 km fossero collocate a quei tempi a tre giorni di distanza; pertanto era sostanzialmente impossibile gareggiare in entrambe. Oggi la differenza è di una settimana con più possibilità, se si partecipa ad entrambe, di raddoppiare le medaglie. Ciò non gli ha comunque impedito di vincere gli europei a Belgrado nel

1962 e a Budapest, dopo le Olimpiadi di Tokio, nel 1966 e di primeggiare nelle competizioni italiane, vera figura di riferimento della nostra atletica. Poi sono seguiti anni più silenziosi, un maggiore impegno nella professione ma osserva ancora Abdon: "Aver fatto quel che me xe riussì de far, continua a scaldarme el cor; me da el senso del lavoro ben fatto. Ti mostri che ti ga saputo afermarte e non xe poco". E poi mi ringrazia e mi congeda con un sorriso birichino ed affettuoso. Siamo a 1.000 m fuori Leonessa ai piedi del Monte Terminillo (2.700 m). Si vedono escursionisti e le cime dei monti, che a tratti occhieggiano dietro i boschi, sono invitanti. Bisognerebbe poter ricominciare tutto da capo.

Egone Ratzemberger

Cari ragazzi della scuola Gelsi, rispondo di seguito alle vostre domande nell'ordine da voi posto, spero siano esaurienti.

1) Andare ad abitare a Costabella dove mio padre aveva comprato un terreno per costruirvi una casetta dopo la fine della guerra nelle vicinanze della villa di un amico Paolo Baccich compagno di escursioni nelle nostre montagne nonché di avventure in barca.

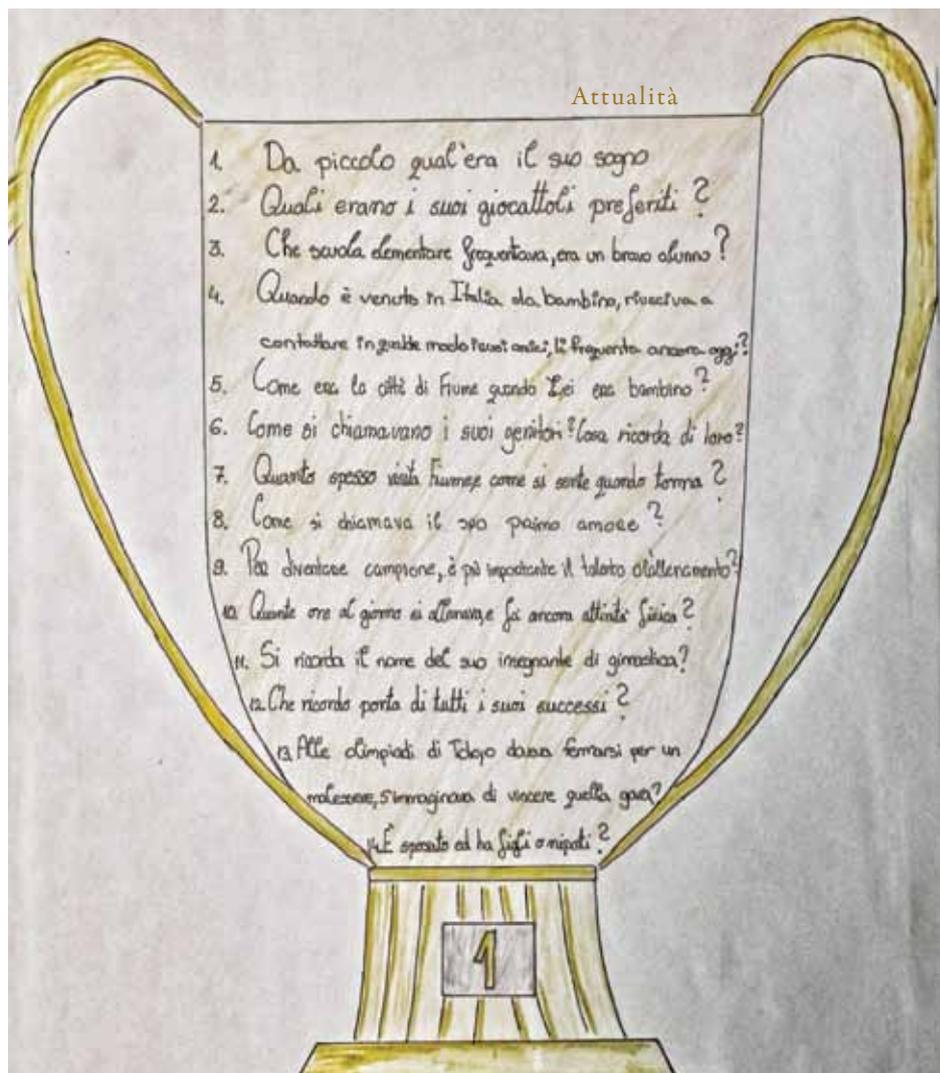
2) I miei giocattoli preferiti erano quelli che costruivo da solo come aeroplanini automobiline carretti ecc. I giocattoli che mi regalavano li smontavo per vedere come erano fatti dentro.

3) Ho frequentato la scuola elementare di piazza Cambieri e prima l'asilo ad essa adiacente. Le medie presso l'istituto Leonardo da Vinci. All'inizio dell'anno scolastico delle superiori sono venuto via da Fiume con mio fratello.

4) Quando sono venuto in Italia purtroppo ho perso contatto con tutti gli amici fiumani, eravamo sparsi ovunque, alcuni in Paesi molto lontani e questo è stato un grande dolore unito alla nostalgia per la mia città.

5) Una città molto bella non ancora deturpata da orribili costruzioni, una città allegra, con molte "macchiette" Maria la Matta, Franz musica ecc. dove si sentiva cantare non solo nelle osterie, cantavano gli operai, le casalinghe ora intorno a me chi lavora non fa che imprecare.

6) Mio padre era Giovanni, mia mamma Erenia Susanj. Ricordo mio padre come un gran lavoratore, lavorava a Susak, tutti i giorni passava la frontiera per quattro volte, mia madre sgobbava in casa, non c'erano lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici ecc. e i parchetti davano molto lavoro per tirare la cera. Per conservare



la roba si teneva sotto la nostra bell'acqua fresca che scorreva tutto il giorno.

7) Purtroppo non spesso come vorrei per motivi di famiglia. Quando torno vado nei posti da me frequentati da ragazzo e mi sembra di non essere mai andato via. Quello che fa un certo effetto andar per strada e non sentir il nostro amato dialetto. E' cambiata l'anima di questa città non il corpo, amatela tramandate per quanto potete i

nostri costumi e studiate la sua travagliata storia.

8) Sono nato in Braida Via Manzoni, 5 poi ho abitato al 4° piano della casa di fronte alla stazione che fa angolo con l'attuale via Tesla a cui hanno dato ora un brutto colore giallastro. Al 5° piano abitava una ragazza della mia età venuta a Fiume con l'ondata dei Monfalconesi. Ci sbirciavamo ma ero così timido che non le chiesi neanche come si chiamasse.

Caro Abdon,
 noi siamo i Gelsomini, gli alunni della scuola elementare Gelsi e frequentiamo la prima e seconda media.
 Siamo appassionati della nostra città e del suo passato.
 Quest'anno insieme ai nostri insegnanti abbiamo deciso di portare avanti un importantissimo progetto: quello di dare un nome di un personaggio conosciuto di Fiume del passato, alla palestra.
 La scelta del nome della palestra non è stata difficile, la nostra insegnante di cultura fisico-sanitaria (ginnastica) durante il collegio docenti ha proposto il suo nome. Speriamo che anche a lei farà piacere diventare uno dei nostri Gelsomini e anche attraverso noi portare l'amore per la sua città nata e anche nostra amata Fiume.
 Ci rivolgiamo con affetto a lei sperando che ci risponderà, al più presto.
 P.S.: organizzeremo anche un piccolo spettacolo in suo onore.
 Tanti saluti,
 Gelsomini

9) Per diventare campioni occorre anzitutto avere una grande passione per quello che si fa, quindi non avvertire alcun sacrificio. Occorrono doti fisiche, allenamento, molta motivazione, saper soffrire, accettare le difficoltà, affrontare serenamente le sconfitte e soprattutto non iniziare l'attività con grandi aspettative, ma solo con la volontà di migliorare se stessi, se questi miglioramenti portano a grandi risultati meglio. Un'altra cosa: non esaltarsi mai dopo una vittoria, chi si esalta troppo quando vince è più facile che si deprima quando perde.

10) I primi tempi mi allenavo

tre volte a settimana poi mano a mano ho alimentato l'allenamento a tre ore al giorno, nei giorni festivi quando ero libero dal lavoro anche 5 o 6 ore.

11) Il mio insegnante alle medie si chiamava Cemich diplomato all'Accademia della Farnesina la precorritrice dell'ISEF. Era un ex ginnasta molto bravo.

12) Non vivo di ricordi ma qualche gara mi è rimasta nel cuore specie quelle vinte in campo internazionale quando ero uno sconosciuto. Ad esempio la Praga - Podedbrady di 50 km. dove a 23 non ancora compiuti ho battuto i migliori del mondo facendo il record della gara.

13) Non ho vinto le olimpiadi di Melbourne e di Roma che erano le più facili non per colpa mia ma per errori nella preparazione dovuta ai tecnici federali, se fossi rimasto a casa col mio allenatore Malaspina le cose sarebbero andate meglio. Tokyo era l'ultima occasione speravo di farcela ma ero tranquillo disposto ad accettare qualsiasi risultato. Ho temuto durante la gara per un malessere per fortuna tutto si è risolto in breve tempo anche se me la sono vista brutta. Dopo la fermata ho ripreso in breve tempo l'uomo andato in fuga visto la mia difficoltà, ma quel giorno non stavo troppo bene.

14) Sono sposato con Maura ho due figli, Tamara Medico sportivo che vive a Roma e Sennen che vive a San Diego California presidente della Revlon. Andando via da Fiume non solo abbiamo perso contatto con i vecchi amici ma anche con i famigliari, i miei vivevano a Genova io fui trasferito per lavoro a Bologna qualche anno dopo sono stato trasferito a Roma. Mia sorella vive ancora a Genova, mio fratello Giovanni primario chirurgo a Monfalcone, mio fratello Raoul a Rapallo. Ora anche mio figlio e i nipoti sono lontani e ciò è molto triste. Spero di essere stato esauriente, vi ringrazio del ricordo e vi auguro successo nella scuola e nella vita. Un abbraccio Fiumano a tutti.

Abdon Pamich



Su queste pagine le vostre storie costruiscono una rete

Continua sulle pagine (aperte) del nostro giornale l'incontro con i Fiumani che vogliono farsi conoscere in questa rete di contatti che La Voce cerca di creare per non dimenticare, per non disperderci. Accogliamo con gioia per tanto, le note che vorrete inviarci. Grazie a tutti

LILIA DERENZINI

Sono orgogliosa delle mie origini fiumane e della storia dei miei avi. Sono nata in piena guerra in via Valscurigne, 47 a Fiume nel 1944. Il percorso di mio padre Ferruccio, liberato da un Lager nazista e il nostro esodo del 1948, si intrecciarono con l'Italia del dopo-

guerra, che voleva riscattarsi ma si dimenticò di noi.

Sono un'ex insegnante di Inglese vissuta a Pavia fino al 1981 e trasferita nel Siccomario (anticamente terra di frontiera tra Piemonte e Lombardo Veneto) dal 1995. Scrivo poesie, racconti ed un romanzo autobiografico

dedicato alla mia gente e alla città che mi ha dato la libertà: Pavia. Nel 2008 mi sono laureata in Storia dell'Europa, infatti mi sento europea. Per me leggere "La Voce" è sempre un'occasione di rafforzare la Fiumanità, per non dimenticare quel mondo mitteleuropeo che ho dentro di me. ■

Fiumana per sempre

Hotel Continental, 15 giugno 2013

*Un venerdì di metà giugno,
dietro il confine di nord-est,
i bersaglieri di Trieste
e la banda di Tersatto, suonavano
lungo il Corso di Fiume.
Per la prima volta canzoni ed inni
Italiani...felice ed emozionata
Accennavo qualche passo di danza,
confusa tra quella folla
di esuli e rimasti.
Poi mi sono messa a cantare...
per tutta la mia vita
non mi era mai capitata una gioia
così. Avrei voluto che mi vedessero
mia madre e mio padre che qua,
in una casa sulla collina, mi avevano
dato la vita in tempi difficili.
Qua ho lasciato il cuore
In questa città di tante frontiere.*

Lilia Derenzini

Lilia ci ha anche inviato una testimonianza dell'incontro con gli studenti della scuola media dove ha insegnato a San Martino Siccomario, nel Giorno del Ricordo: invitata a parlare della sua esperienza che è quella di un popolo,

di abbandoni e nostalgie ma anche di voglia di cogliere le sfide del presente traendo forza dal passato. Un tema che ritorna anche nel libro che ci invia, intitolato "Ricordi e riflessioni di una vita". In effetti si tratta di quattro capitoli, di diversa impostazione che seguono il filo delle sue passioni, ad iniziare dalla storia. Il territorio prescelto è quello del Ticino, dal galeico Tek. Tra mitologia e storia cerca di penetrare le leggende di un luogo magico da raccontare ai ragazzi. Nel secondo episodio la ritroviamo alla ricerca dei cantori d'amore in una prova di viaggio da Donna avventura: e ci riesce, focalizzando la sua attenzione sulla capacità delle persone di spendersi per gli altri, cosa rara e preziosa. L'aiutano nelle sue ricerche ma anche a far ritorno a casa.

I due ultimi episodi raccontano Fiume, la casa sulla collina dove giovani sposi i suoi genitori avrebbero voluto far crescere i figli. Ma la vita è un'incognita, prende e dona, spargliando i nostri desideri ed i sogni. Così la famigliaola si stabilirà altrove, lottando per affermare le proprie potenzialità e quelle



dei ragazzi, crescendoli nell'amore per una città interiorizzata, sempre diversa da quella reale tanto da rendere difficili i ritorni. Ma, nell'ultimo capitolo-racconto, qualcosa si compie. Lilia, come nei versi della poesia Sempre Fiumana, incontrerà la sua gente alla grande festa-ritorno del 2013 e tutto cambierà, perché quando incontri volti e nomi noti, ritrovi un po' della tua casa perduta. Il libro da leggere in un fiato è pubblicato da Delta3 edizioni (8 euro il prezzo di copertina). ■

Restaurata la statua bronzea dell'eroe Nazario Sauro

La grande statua bronzea su basamento in pietra d'Istria raffigurante Nazario Sauro è stata restaurata e riconsegnata alla Rive di Trieste dove troneggia in tutta la sua dignità. Il 10 agosto del 1916 Nazario Sauro (patriota e militare italiano, una tra le più importanti figure dell'irredentismo italiano e massimo rappresentante di quello istriano) moriva a Pola. Cinquant'anni dopo, il 10 agosto del 1966, veniva inaugurata a Trieste la sua statua, opera dello scultore Tristano Alberti.

Nel corso di una conferenza stampa - svoltasi ai piedi del monumento davanti alla Stazione Marittima - sono state illustrate le modalità del significativo intervento di restauro e valorizzazione dello storico monumento, che avviene nel centenario della prima Grande Guerra. I lavori sono stati promossi dai Civici Musei del Comune di Trieste, in accordo con la Soprintendenza ai Beni Culturali e realizzati dalla ditta Mauro Vita restauro e conservazione.

Il restauro, del valore di oltre 6 mila euro, - è stato evidenziato nel corso dell'incontro - ha interessato sia la statua bronzea che il suo basamento in



pietra, con il fine di ridare al manufatto l'originale patina del tempo. La parte in bronzo era la più rovinata, pertanto è stata quella che ha maggiormente pesato sulle operazioni di restauro. Si è intervenuto essenzialmente sulle zone ossidate e su quelle cerosi (ricoperte da una patina nera dovuta alla cera aggiunta a pigmento).

"Assieme alla ricerca e alla catalogazione - ha detto l'assessore Paolo Tassinari- il lavoro di conservazione e valorizzazione dei monumenti è uno dei compiti centrali delle istituzioni museali e culturali, un impegno condiviso, per vivere sempre meglio i nostri tempi, nel rispetto della storia e dei suoi luoghi". La dott.ssa Rossella Scopas Sommer ha a sua volta sottolineato la positiva collaborazione realizzata tra il Comune e la Soprintendenza, mettendo anche in luce come "il tema istriano era ben conosciuto dallo scultore triestino Tristano Alberti, che già all'inizio degli anni Sessanta collaborava con l'Opera Assistenza Profughi Giuliano Dalmati, scolpendo una serie di effigi sacre raffiguranti i patroni delle terre abbandonate dai profughi". ■

Notizie Liete

92° Compleanno

I famigliari, gli amici e il Comitato di Bergamo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia porgono affettuosi auguri a Nino Barca (Fiume) e Gianni Bertossa (Pola) per il loro 92° compleanno.



Dal diario degli anni Quaranta: bombardamenti ed Università



Dalla parte di Tersatto le granate arrivavano su tutta Fiume. Il 25 aprile una colpi il cornicione della nostra casa rimbalzando dinanzi al giardinetto dove era seduta mia nonna che, colpita dal proiettile inesplosivo, morì dopo qualche ora di agonia fra le mie braccia, mentre mia sorella Giuditta cercava un mezzo per portarla all'ospedale. La salma fu trasportata con il calesse di una famiglia amica all'obitorio del cimitero di Cosala e il funerale fissato per le tre del pomeriggio del giorno 30. Prima di andare, la mamma ci raccomandò con forza di non uscire di casa, perché già alle cinque iniziava il coprifuoco. Lungo la strada i fiumani, giovani e meno giovani, erano impegnati a costruire trincee, mentre al cimitero giacevano le salme di una decina di cittadini passati per le armi, perché avevano trafugato dagli uffici del comando tedesco di via Roma delle suppellettili. Fra i morti mia mamma riconobbe Piero Fronk, membro di una famiglia amica che abitava a due passi dalle carceri, in piazza San Vito.

Purtroppo, il peggio doveva ancora arrivare. Mia madre, rientrò infatti prima delle cinque profondamente prostrata e sorretta da due persone: a poche centinaia di metri da casa, aveva saputo che Marietto era stato ucciso. Che cosa era successo? Con tre amichetti aveva trovato un fucile italiano abbandonato. Raggiunto il boschetto poco distante, avevano iniziato un tiro a segno verso dei barattoli di conserva: inavvertitamente mentre Marietto sistemava la lattina, Vlatko, uno dei compagni di giochi, aveva premuto il grilletto e la pallottola in canna aveva colpito al cuore mio fratello provocandone la morte istantanea. Io e Giuditta andammo a cercarlo e portammo piangenti la salma verso

casa dove la componemmo nel suo vestito della comunione. Inenarrabili furono lo strazio e il pianto della mamma. Era l'ultimo nato, aveva ben dieci anni meno di me, perciò era considerato il beniamino. Preparare il funerale fu ancora più difficile perché, con le truppe di Tito già in città, nelle istituzioni pubbliche regnava il caos. Mentre si tornava dalle esequie, la radio annunciò la firma della fine delle ostilità. Ancora nostro ospite e frastornato non meno di noi dal ritmo assunto dai fatti tanto in città che nella nostra famiglia nel breve lasso di tempo successivo alla sua fuga dalla batteria di Campo Marte, Silvano Marsilli era pronto a tutto pur di raggiungere la famiglia a Trieste. Grazie alla conoscenza che avevamo con una persona influente all'interno del movimento partigiano si ottenne per lui un salvacondotto e ci separammo. Dopo una decina di giorni, tramite un capotecnico delle ferrovie, venimmo a sapere che era arrivato felicemente a destinazione.

Il nuovo potere aveva indetto una mobilitazione generale, ma io riuscii a farla franca in quanto mi ero preoccupato di trovare un posto alla Sezione industria e artigianato del Comitato Popolare Cittadino, che aveva la sede nel grattacielo di piazza Regina Elena. Ero il sostituto di Stelio Devescovi, un triestino che era stato spostato dal silurificio nella Sezione che comprendeva le industrie cittadine come l'A.S.P.M. (Azienda municipalizzata per i servizi pubblici), la ditta dell'ingegner Vio, Ossojnak, Arnold, e la ditta Blasich, dove avevo lavorato dopo conseguito il diploma di perito tecnico. I mesi successivi scorsero rapidi, segnati dalla frenetica opera di ricostruzione degli impianti portuali, distrutti dai bombardamenti e poi dai tedeschi. Tra le prime opere figurava la strada che collegava la zona dei giardini pubblici a Cantrida. Il mio lavoro presso la Sezione industria e artigianato, non era per nulla appagante, ma non avevo altro. L'estate fu segnata da diverse uscite in barca con Alceo Zelco, già mio compagno di scuola alle elementari Massimo D'Azeglio. Ci si muoveva in un porto ingombro di carcasse di imbarcazioni colpite dai bombardamenti, tra cui la bananiera Ramb 3 che, poi recuperata, fu battezzata "Galeb" e usata da Tito per tanti viaggi.

Con gran gioia di noi giovani, privati fino ad allora di ogni divertimento, ci fu in quell'epoca un proliferare di quelle che chiamavamo orchestre e di cui ricordo qualche nome: Plazzotta, Guidi, Marsanich, ecc. che, sotto la direzione dei Sindacati unici, venivano a rotazione comandate a suonare in varie sedi dopolavoristiche, del Silurificio, Cantieri, Poligrafici, nonché sedi rionali di Cosala, Giardini Pubblici, o sale quali Talia, Tersicore, Cussar, o la famosa Sala Bianca. Alla Cussar andava per la maggiore un cantante non proprio giovanissimo, ma dotato di una voce molto melodiosa che faceva palpitare il cuore di molte giovani. Ed è lì che sbocciò la prima simpatia, che poi si trasformò in amore, tra Guerrino Smaila e

Meri Nacinovich, lei maestra, lui uno dei tanti giovani che, assieme al padre gestiva un'affermata officina di carpenteria specializzata in costruzione di cancelli, recinti ed altro ancora. Conobbi Guerrino e Meri perché erano amici e anche vicini di casa proprio di Zelco. Tutti e tre abitavano infatti in Stranga. Guerrino e Meri si sposarono e come profughi si stabilirono a Verona, dove nacque il figlio Umberto, il noto showman.

In novembre ricevetti la visita di un caro amico, Spartaco Illiassich, classe 1921, già sottotenente di complemento di artiglieria. Completati gli studi al liceo scientifico di Fiume nel 1940, si era iscritto alla Facoltà d'ingegneria a Bologna. Le note dolenti iniziarono quando, dirottato dopo il primo anno all'obbligatorio corso ufficiali, le autorità militari appurarono che il padre era schedato come comunista. Fu probabilmente questo il motivo per cui non venne inviato sul fronte greco o russo ma trattenuto in Italia, a comandare una batteria contraerea nella zona di Pavia. Dopo l'8 settembre si era rifugiato sulle alture con il Corpo della Libertà. Vivere alla macchia e tanto lontano però non lo soddisfaceva sicché, dopo un viaggio lungo e pieno di insidie, era tornato a casa per unirsi ai partigiani insieme a un gruppo di fiumani di cui fu nominato comandante.

Fu un periodo molto duro, non solo per le estenuanti marce di trasferimento nelle gelide giornate invernali, ma anche per le diverse angherie e soprusi che dovette subire. Fu anche degradato. Nella successiva primavera la quarta armata jugoslava avanzava vittoriosa verso il litorale adriatico. Sulle alture di Sussak, conquistata nella seconda metà di aprile, fu reintegrato nel grado: i comandi gli avevano riconosciuto l'abilità e la competenza nei calcoli dei tiri di artiglieria. La guerra era agli sgoccioli e, anche se gli si prospettava un'allettante carriera di ufficiale, aveva opposto un categorico rifiuto a rimanere sotto le armi: era evidente che in lui era prevalsa l'idea di riprendere gli studi. Pochi mesi dopo infatti si iscrisse a Zagabria alla Facoltà di ingegneria navale. Felice di rivedermi, mi suggerì di fare lo stesso, sicché lo pregai d'informarsi presso il decanato se il mio diploma fosse idoneo all'iscrizione a Elettrotecnica. La risposta fu positiva: avrei dovuto sostenere solo un breve colloquio davanti ad una commissione. Perciò in dicembre



mi trasferii e insieme fummo alloggiati nella piccola Casa dello studente, vicino all'orto botanico non tanto distante dalla stazione ferroviaria. Il difficile inserimento iniziale fu comunque notevolmente alleviato dall'utile che avevo tratto dagli anni delle "esercitazioni al croato" alle soglie di casa, con i graniciari. Dopo qualche mese sostenni i primi colloqui, tra cui matematica generale, geometria descrittiva e chimica. Verso la fine dell'anno fu la volta del primo esame di chimica, di fronte alla brava e disponibile docente Krajočan, che mi mise a mio agio in merito alla lingua, dicendomi che conosceva il francese - un po' meno l'italiano - avendo completato una parte degli studi a Parigi, per cui l'esame andò felicemente in porto.

Di quell'anno ricordo ancora diverse goliardate, con Spartaco, l'amico e collega, eterno simpatico monello, che puntualmente una ne eseguiva e già pensava a un'altra, e io a stargli sempre dietro. In febbraio a Zagabria c'imbattemmo in Beba e Smilja, due belle ragazze di Sušak che nell'ultimo mese di guerra erano state prelevate dalle loro abitazioni e mandate a fare le infermiere nel Gorski Kotar dove lui le aveva conosciute. Andavano di premura, dissero, perché a Zagabria dovevano sbrigare importanti faccende. Ci mettemmo però d'accordo di vederci una sera, due settimane dopo. Al contrario dell'amico, nutrivo poche speranze di rivederle, invece vennero. Squattrinati com'eravamo, accettammo con comprensibile piacere l'invito di recarci in un vicino caffè-buffet, anche perché c'interessava sapere di che genere erano i loro affari. La cena - magra al pari di tutte le altre - che avevamo appena consumato alla mensa, non ci impedì

Ettore a Zagabria con alcuni amici

di far fuori dei panini al prosciutto accompagnati da un buon bicchiere di vino, poi un dolce, e a seguire il caffè. Il tempo scorreva e, chiacchiera dopo chiacchiera, finalmente le nostre due amiche ci confidarono di che si occupavano. Piazzavano a Zagabria pallini per doppiette acquistati a Trieste. Ottime le condizioni: viaggio pagato e un lauto compenso pur di far arrivare a destinazione una mercanzia assolutamente rara, per non dire introvabile, in quel periodo del dopoguerra. Non finì lì: su proposta di Smilja ci trasferimmo in un bar notturno poco distante, adiacente alla sede del club calcistico Dinamo. Entrammo, anche un tantino curiosi: niente male l'orchestrina che ci accolse con una "sevdalinka" del noto cantante Ferdo Seferović, allora molto noto. L'atmosfera era ideale, si ballò e cantò, tra un bicchierino di amaro e di cognac, si fecero le ore piccole e giunse l'ora del commiato. Io e Spartaco, a piedi verso casa, Smilja e Beba, le nostre benefattrici, salirono su un taxi che le portò all'hotel Palace. All'indomani mattina, dato il mal di testa e il sonno arretrato, non si andò a lezione. Di quel tempo ricordo colleghi poi divenuti amici, come Joža Lednicki, di Varaždin, un ragazzo semplice e sempre allegro, ma soprattutto provetto esperantista. Quante risate quando traduceva in questa lingua universale alcune battute che gli sottoponevo. L'altro, purtroppo venuto mancare già da quasi trent'anni, si chiamava Voitjeh Koščina, parente della famosa attrice Silva. Ero molto ben accetto nella sua casa. La madre, di origine veneziana, ci teneva a parlare in italiano, lingua peraltro non disdegnata neppure dal papà, spalatino, che però trovava più difficoltà a esprimersi. Facevamo gite in bicicletta - avevo portato la mia da Fiume - per lo più alla periferia occidentale della città, a Podsused e dintorni. La famiglia Koščina era composta da due altri maschi più anziani, uno tecnico edile, il secondo, ingegnere, aveva partecipato nell'immediato dopoguerra alla ricostruzione del ponte sull'Eneo tra Fiume e Sušak. Devo ricordare anche Joža Foschiani. I suoi, subito dopo la prima guerra mondiale, si erano trasferiti dal natio Veneto nella zona di Sisak, ma non avevano mai rinunciato alla cittadinanza italiana e così l'amico ed ex collega dopo la laurea, poté facilmente espatriare e trasferirsi in Germania. ■

In ricordo di Padre Katunarich



Sono certa che la Sua perdita sia un dolore per tutti i Fiumani che l'hanno conosciuto, particolarmente per noi di Milano.

Dopo una lunga permanenza a Gorizia, nel 1982 Padre Katunarich è arrivato a Milano presso il prestigioso Istituto Leone XIII.

Da quel momento, oltre ad essere impegnato nelle sue mansioni ufficiali, si è attivato per far conoscere la nostra storia, organizzando conferenze con oratori anche di alto livello.

Ha fondato il GEXE (Gruppo ecumenico cristiano-ebraico) allo scopo di promuovere una reciproca conoscenza, comprensione ed amicizia tra il mondo cristiano e quello ebraico.

Possedeva una biblioteca di oltre 7000 libri, presentava scrittori e promuoveva i loro libri. Egli stesso era uno scrittore. Ha organizzato viaggi, soprattutto in Israele e incontri di alto livello. Ha incontrato persone di Fiume e altre che avevano bisogno. Aveva una mente vulcanica!

Dirò solo le tre cose che ha fatto nell'ultimo periodo della sua attività: ha realizzato il "nuovo dizionario

fiumano" da lui fortemente desiderato e sostenuto. All'ultimo incontro dei "Fiumani a Milano", al Leone XIII, ha presentato il primo libro di Reneo Lenski: abbiamo partecipato in molti e lo abbiamo fatto felice.

Soddisfatto anche dell'incontro, a Palazzo Isimbardi (sede della Provincia di Milano), svolto a suo nome e col suo intervento: "Tutti figli di Abramo", con importanti relatori, quali un Rabbino capo, un Imam e un famoso Padre gesuita islamista.

Dopo una lunga collaborazione con Padre Sergio Katunarich, ho voluto ricordare solo gli avvenimenti dell'ultimo anno di attività a Milano. Infatti, nel 2011, a 88 anni, a causa delle sue precarie condizioni di salute, il suo impegno si è dovuto interrompere.

Resi Marceglia



Padre Sergio era anche un fine poeta!
Nel 2000 aveva pubblicato
uno Zibaldone Fiumano Dalmata –
Istriano (Spirali Edizioni).

El foulard al Raduno di Peschiera

In occasione di un lontano Raduno fiumano a Peschiera Padre Katunarich ideò il foulard con i colori della bandiera fiumana, che venne offerto ai Partecipanti e vi aggiunse pure la relativa poesia che molti suoi amici chiedono di pubblicare per ricordarlo con affetto.

El nostro fulard

*- se volè - xe anca 'na stupidada,
ma xe 'na roba coi nostri colori:
el blù del nostro stupendo mar,
el oro de tuti i nostri onori
e el rosso de tuti i nostri dolori.*

*El parla de quando jera viva
la nostra cara zità,
de co' jera libera e bela
soto un' Austria bionda lontana
e un' Ungheria che no "rompeva"
la nostra lingua italiana.*

*Ne ricorderà
la zia Teresa col suo "separatum",
el vecio Carleto che ne ga
"visitatum",
e come, andando remenghi pel
mondo
sia dove che sia,
i tre colori i ne parlava
de tantissime robe
e i consolava
la amara dura violenta
nostra nostalgia.*

Sergio Maria Katunarich

Esodato... a casa in un mare di partenze

Il 3 maggio 1945 siamo stati «liberati»... Io avevo nove anni e, in merito a quei giorni, non credo di avere voce in capitolo. Altri fiumani hanno lasciato testimonianza del famoso «kolo» che si ballava in centro città. Cantavano i ballerini «Druze Tito mi ti se kunemo i... (Compagno Tito noi ti giuriamo che...)». Nella mia Potok (la parte della via Kobler che scendendo dalla Via Marconi passava dinnanzi all'entrata della Fabbrica di cordami sino alla curva dove si



Fiume: confine italo-jugoslavo fino al 1947.

trovava, prima della guerra, la Fabbrica di pittura) qui era tutto calmo, nessuno venne arrestato. Una calma apparente con tanta, ma tanta, apprensione. E nei giorni a seguire, Potok incominciò a svuotarsi, sempre più famiglie lasciavano le loro abitazioni e partivano per l'Italia. Mi ricordo che se ne andarono le famiglie Fehervari, Linardi, Mohorić, ecc, ecc.

Nelle chiacchierate tra le donne, tra cui mia madre Catina, si sussurrava (tra di loro): «Questi (cioè i liberatori), sono dei selvaggi, zoticoni, pensa che hanno trasformato la chiesetta all'interno dell'Ospedale in magazzino! Anche i nostri preti fuggono».

E Potok continuava a salutare i partenti. Se ne andò anche la famiglia Spina, marito e moglie e otto bambini, pure le zie del mio amico Mario, lui e la madre invece erano rimasti ma anni dopo, alla scomparsa della madre, anche lui se ne andrà. Vive a Malmo in Svezia. Anche i miei decisero e, chiesero il Visto di partenza ma la domanda di opzione venne respinta, i parenti di mio padre e quelli di mia madre con le rispettive famiglie poterono partire. Noi no!

Rimarremo per sempre nella nostra Fiume.

Nella casa al numero 18 eravamo «rimasti» solo noi, tutti gli altri erano partiti. Uno dei nuovi venuti comperò la casa e fece la voce grossa al Comitato popolare cittadino perché gli fosse assegnato quanto prima l'immobile vuoto. Vinse. Incominciò il nostro calvario. Piccolo a confronto di quello che subirono i fiumani che lasciarono il cuore a Fiume per raggiungere la nostra patria. Una storia che molti hanno scritto lasciando al futuro le loro lacrime ed i loro patimenti. Qualcuno dei rimasti ha tentato di mettere nero su bianco per fare conoscere le nostre peripezie. Ma certo non in quei primi anni, chi l'avrebbe mai pubblicato?

Mio padre era fiumano di nascita, bottaio di mestiere, mai iscritto al fascio ma non aveva nemmeno mai collaborato con coloro che in città preparavano il terreno per quello che hanno sempre considerato e continuano a ripeterlo il «ritorno di Fiume alla Croazia».

Abitavamo, nella parte povera della città, senza pretese. Ci consegnarono tre chiavi di appartamenti da visionare e scegliere quale nostro nuovo alloggio. Il migliore era quello in Cittavecchia, in una casa mezzo diroccata, gli altri due erano di fronte all'ex alber-

go dell'Emigrante, prima della Raffineria, a piano terra con le finestre che davano sul cortile interno. Rifiutammo. Mia madre, nel consegnare le tre chiavi, subì una dura ramanzina. Pianse. Ricevette altre tre chiavi accompagnate dalla frase: «Questa volta è definitivo, sceglierne uno altrimenti lo faremo noi per voi».

Fiume si svuotava, di quartieri sfitti ce n'erano a decine in case bellissime, abitazioni in molti casi anche bene ammobiliate ma non per noi fiumani, erano riservate ai nuovi venuti ma anche per certi fiumani che avevano collaborato ed erano soddisfatti del nuovo regime.

Essi avevano le poltrone negli uffici del I, II e III Rione cittadino. L'Armata Jugoslava era entrata a Fiume e, per il primo periodo, il comando degli uffici cittadini lo diedero ai loro fedeli collaboratori e in certi casi anche agli spioni. Ma con il passare del tempo anch'essi vennero sostituiti con gente scelta dal Partito.

Degli ultimi tre quartieri da visionare e scegliere due neanche a dirlo erano a piano terra con le finestre che davano direttamente sulla carreggiata. Uno in Via Trieste e l'altro a Podmurvice. Sceglieremo il terzo che era al secondo piano della Via Fabris al numero 4. Una casa espropriata al signor Giovanni Susanj. Il nuovo alloggio era soleggiato e aveva l'acqua corrente in casa. Un miglioramento, almeno in questo senso.

La mia vita da «Rimasto» era iniziata.

Egidio Greblički

Fiumanologia: nasce un Istituto

È stato presentato in via ufficiale a Fiume il nuovo Istituto internazionale di Fiumanologia, ente che si pone come compito principale il coordinamento del lavoro di ricerca storico e scientifico che concerne il capoluogo quarnerino e la salvaguardia delle peculiarità che lo riguardano. L'incontro con la stampa è stato introdotto da Tamara Moranjak, segretaria della neo-istituzione, la quale ha presentato la presidente Daina Glavočić e gli altri membri intervenuti, ovvero Ferruccio Burburan, Ana Alebić-Juretić, Dmytrij Čegodajev, Zlatko Moranjak e Neven Šantić.

L'idea di fondare l'Istituto internazionale di Fiumanologia è nata una decina di anni fa al fine di creare una sorta di collante tra le numerose associazioni che studiano la storia di Fiume, ma anche tante persone che lo fanno per passione e non vogliono aggregarsi ad alcun gruppo. "E ce ne sono tanti – ha ricordato Moranjak – sparsi fra tanti Paesi, dall'Italia all'Ungheria, fino all'America. Abbiamo voluto così costituire un punto d'incontro per tutti coloro – dai profili professionali più svariati – che portano nel cuore il capoluogo quarnerino, con le sue ricchezze storiche e attuali".

Daina Glavočić, il cui mandato durerà un anno, ha ribadito la necessità di un lavoro organizzato dacché in diverse occasioni è risultato che uno stesso tema venisse analizzato in più indirizzi, con conseguente spreco di sforzi e risultati parziali. "In questo senso è di vitale importanza effettuare un collegamento fra tutte le parti, che comunque possono contare su una base e su un archivio comuni, che aggiorneremo e custodiremo con cura. Purtroppo tra le nostre colonne portanti abbiamo perso William Klinger, il giovane storico scomparso negli Stati Uniti".

Ana Alebić-Juretić ha ricordato che verso la fine del XIX secolo Fiume era un importante centro di studi sulle scienze naturali, con ottimi risultati di cui oggi quasi nessuno sa nulla e che andrebbero rispolverati.

Tra gli associati al nuovo istituto anche Dmytrij Čegodajev,



dell'Accademia russa di Mosca, che come traduttore ha collaborato ad alcuni progetti fiumani. "Il mondo conosce poco Fiume e la Croazia. Pochi sapranno che il profumo Chanel n.5 è stato pensato e realizzato proprio nel capoluogo quarnerino, e che proprio qui è stata aperta la seconda caffetteria al mondo. Sono soltanto alcuni dei dettagli che meriterebbero di diventare una sorta di brand cittadino". "Il nuovo Istituto si occuperà naturalmente anche di storia politica – ha rivelato il giornalista e pubblicista Neven Šantić –. La nostra città è storicamente legata all'Ungheria. Di conseguenza a Budapest vengono custoditi tantissimi documenti che ne rivelano la storia. Tra i nostri associati non c'è nessuno però che conosca la lingua ungherese! Sarebbe utile poter abilitare qualche studioso che potesse dedicarsi alla ricerca 'sul posto'".

A proposito del nome dell'Istituto di Fiumanologia, Ferruccio Burburan ha sottolineato che nonostante a qualcuno possa dare fastidio il fatto che non venga usato il nome in croato Rijeka, il toponimo Fiume è di gran lunga più reperibile nei libri e nei documenti storici in tutto il mondo. "Il nostro Istituto guarda anche al futuro – ha concluso Burburan –. E di materiale ce n'è". (Da La Voce del Popolo)



La Biblioteca di Siculiana dedicata a Gerlando Vasile



Con una cerimonia solenne è stata intitolata la Biblioteca Comunale di Siculiana (Ag), nel novembre 2014, a mio padre, Gerlando Vasile, già impiegato civile presso la Questura di Fiume, vittima delle Foibe titine nel Maggio 1945.

Alla cerimonia, molto commovente, hanno partecipato, oltre ai miei parenti, numerose autorità civili e militari tra cui il Questore di Agrigento, dott. Mario Finocchiaro, il Sindaco del Comune di Siculiana, dott. Mariella Bruno, l'Assessore al Turismo S. Guarraci, il Comandante dei Carabinieri, il Comandante dei Vigili Urbani ed altri.

Erano presenti inoltre il Prof. Avv. Augusto Sinagra, del foro di Roma, il prof. Francesco Calvaruso, docente di Scienze pedagogiche presso il Liceo "Regina Margherita" di Palermo.

Dopo la benedizione dei locali della Biblioteca da parte dell'Arciprete di Siculiana, ha preso la parola il Sindaco, dott. Bruno, la quale ha voluto sottolineare che l'intitolazione della Biblioteca del Comune di Siculiana

a Gerlando Vasile era un atto dovuto alla memoria di un Concittadino, umile servitore dello Stato al confine Nord Orientale d'Italia, Vittima innocente delle Foibe titine del 1945, il cui sacrificio offerto alla Patria è stato onorevolmente riconosciuto dal Presidente della Repubblica nel 2008.

Particolarmente apprezzato è stato l'intervento del Prof. Augusto Sinagra che molto sapientemente ha illustrato nel contesto storico europeo le vicende della Venezia Giulia e Dalmazia, con particolare riferimento ai tragici fatti del 1943 e soprattutto del 1945, a guerra finita ad opera delle truppe di Tito: genocidio programmato finalizzato alla nazionalizzazione di Terre sempre Italiane! Ha quindi preso la parola il Prof. Francesco Calvaruso, che ogni anno, in ricorrenza del Giorno del Ricordo si adopera per far conoscere nell'ambito scolastico di diversi comuni della Sicilia, la tragedia delle foibe e dell'esodo di 350.000 Italiani, ahimè, ancora purtroppo ignorati da molti! Tragedia in cui persero la vita migliaia di Italiani, molti dei quali meridionali che, come Gerlando Vasile, servivano la Patria lontano dalla terra d'origine.

Il suo intervento a carattere socio-pedagogico conclude: Il martirio di Gerlando Vasile e delle migliaia di innocenti barbaramente trucidati perché Italiani non deve essere dimenticato, anzi deve servire da monito alle generazioni future perché tali tragedie non solo non abbiano più a ripetersi, ma soprattutto perché sia sempre tutelato il senso dei valori umani e civili in onore dei caduti. ■

Omaggio a mio padre... affettuosamente Dino

27 settembre 1930
a Fiume (Stranga)
7 giugno 2015
Seuzach, Svizzera

Dino, com'era conosciuto da tutti, venne alla luce il 27 Settembre 1930 a Fiume, nel rione di Stranga, Via del Ricovero n. 6. Gli è stata concessa una bellissima infanzia, colma d'amore ed attenzioni da parte della sua famiglia ed allietata dai giochi con amici e cugini.

La famiglia di Dino è una famiglia di musicisti. Ninco, suo padre, suona il violino con l'ardore di un violinista ungherese, come pure non gli sono estranei la fisarmonica e la chitarra. Sua madre Alma ha una splendida e cristallina voce da soprano e le sue sono esibizioni che toccano il cuore di chi le ascolta e pure di Dino che l'ha sempre paragonata ad una fata, tale era il sentimento che lo legava a lei.

Dino amava Fiume, la sua città natale, al di sopra di tutto.

Era nato sotto l'Italia, ma non si è mai sentito semplicemente Italiano, ma sempre e sopra tutto Fiumano. Sentiva in se tutta la storia di quel lembo di terra, delle sue genti e delle sue radici. Amava il suo mare, il Quarnero, era un abile nuotatore e spesso si abbandonava alle acque salmastre, godendo del suono delle onde e delle carezze della brezza sul volto. Ma il mare non era la sua unica passione. Da Stranga ha potuto ammirare, già da piccolo, la montagna che fa adesso da cornice, il Monte Maggiore.

Inutile dire che, come per tutti i Fiumani, così pure per Dino, l'amore per quel monte è rimasto ancorato per sempre nel suo cuore, un rapporto molto intimo e sentito e difficile da spiegare a parole, come lo sono tutti i sentimenti di tale intensità. Innumerevoli volte, da bambino, vi è salito assieme ai genitori ed i loro amici, sulle falde di quel monte da dove gli si apriva sempre un



Raimondo de Marsanich

grandioso spettacolo alla vista del golfo, dell'azzurro delle sue acque, delle spiagge con sassi candidi, levigati dalla forza delle onde e dei nostri scogli.

Questo lembo di terra, per lui, come per tutti i Fiumani, è rimasto per sempre la visione di quello che si può definire come paradiso in terra. Nel corso della sua lunga vita, il Monte Maggiore, il Quarnero e la sua amata città, Fiume, sono stati soggetto d'ispirazione per innumerevoli poesie da lui scritte e l'amore per questi luoghi lo ha accompagnato fino all'ultimo respiro, custodito nel suo cuore.

Dino soleva autodefinirsi "fiuman patoco" e lo era nel vero senso della parola, conoscendone la vera storia, ogni angolo, ogni edificio, ogni panchina, in ogni loro più piccolo particolare. Era una persona alla mano, come si suol dire, gli piaceva raccontare la sua città, andava tanto nei dettagli grazie ad una vivida memoria tanto che l'a-

scoltatore poteva vedere esattamente lo scenario del suo racconto. Era il suo grande amore ed il suo impegno, dettato dallo stesso, che vita durante sono stati i motori di tanto sapere accumulato e dal quale, purtroppo, non avremo più possibilità di attingere. Amava molte cose, troppe oserei dire, perché una vita potesse bastare per tutte...

Nel mese di settembre del 2013, durante le vacanze con il suo "grande amore" Erika e sua figlia Marina, ad Abbazia, rifiorì come una rosa ed era così felice di rivedere per l'ultima volta la sua Fiume, il Monte Maggiore, il Quarnero e l'area dell'Istria. Gli piaceva la vista dalla camera d'albergo sul Golfo del Quarnero, non la poteva neppure spiegare a parole la sua felicità. In quei giorni era la persona più felice che si potesse immaginare e noi altrettanto per aver potuto affrontare questo viaggio offrendogli questa possibilità per l'ultima volta. Vide la sua Stranga, attraversando il Corso pianse per la gioia, la sua Torre civica e la chiesa di S.Vito, simboli della città per ogni Fiumano. I suoi amati ciclamini, presi sul Monte Maggiore, li abbiamo piantati per Dino nel giardino e lo hanno accompagnato pure nel suo ultimo viaggio alla vita eterna.

Dopo un'infanzia spensierata e gioiosa incominciò la 2° Guerra Mondiale, un periodo molto duro e negativo per Dino e la sua famiglia. La città di Fiume passò in mano jugoslava e siccome Dino non volle accettarlo, decise di lasciare la sua amata città. Il 10 febbraio 1947, nemmeno 17 anni compiuti, con una valigia ed un paio di libri si diresse verso Firenze, dove in seguito lo raggiungeranno i genitori ed alcuni parenti.

A Firenze Dino frequentò il Liceo e ci rimase per alcuni anni ed in seguito si trasferì da parenti a Gorizia, dove completò gli studi.

Nel frattempo, suo padre Ninco trovò lavoro in Svizzera, alla Sulzer di Win-

terthur, come meccanico di precisione e dopo pochi mesi lo raggiunse la moglie Alma.

Dino era in vacanze scolastiche dai genitori, quando il 28 agosto del 1950, in una splendida giornata di sole, presso la piscina Geiselweid incontra il suo "grande amore" Erika. E' la freccia di Cupido ad averlo colpito e da quel giorno non ha mai perso di vista la sua Erika, chiamata sin da allora Kikeli e fino all'ultimo respiro.

Il corteggiamento durò quattro anni, fino al 9 di Ottobre del 1954, quando di fronte a Dio pronunciano il loro faticoso sì. Trascorrono la loro vita in amore ed armonia familiare e con tante amicizie e tantissimi ritrovi con amici e viaggi. Dino era un uomo tuttofare, ma il suo hobby preferito era la musica. Lui, la vita senza la sua musica non l'avrebbe mai potuta immaginare.

A Fiume s'era diplomato al Conservatorio e dal suo violino usciva musica che colpiva al cuore chi l'ascoltava. Con la sua miriade di partizioni e la fisarmonica rallegrava i ritrovi con gli amici. La musica, soprattutto, era il suo mondo e tante le soddisfazioni che donava a sé ed ai suoi amici nelle festuciole da loro organizzate. Era sempre l'iniziatore di questi avvenimenti, sia che si trattasse di compleanni, matrimoni o riunioni tra amici, prendeva l'iniziativa visto che l'entusiasmo per l'organizzazione non gli è mai mancato.

Tra gli innumerevoli interessi pure la storia, la pittura e la lirica. Bellissimi i suoi dipinti ad olio che rimarranno come rimembranze della sensibilità d'espressione del suo animo. Tante sono le liriche da lui dedicate ad altri ed è in quest'ultime che continuerà a vivere, in quei versi pieni delle sue emozioni, coi quali ha donato parte di sé. Da giovane italiano in Svizzera gli inizi non furono facili ma lui ce l'ha sempre messa tutta. Molte sono le ditte per le quali ha lavorato, tra queste Maggi, Sulzer, Sweda, Litton e Sistemi Kimball. Dino ha sempre saputo trovare il modo giusto per relazionarsi con il prossimo e questo gli è stato di grandissimo aiuto anche nella sua carriera, aiutato pure dal fatto che poteva farlo in diverse lingue. Finalmente nel 1965 entrò in possesso della cittadinanza svizzera e così pure le sue due figlie. Ha viaggiato moltissimo per lavoro, considerandolo più un piacere che un dovere ed è durante questi viaggi che ha stretto tantissime amicizie ed alcu-



ne pure molto profonde. E sono state tutte queste sue relazioni che hanno permesso in seguito a lui ed alla sua famiglia di poter visitare paesi molto lontani e fare tantissimi viaggi. La sua famiglia s'ingrandisce dapprima nel 1959 con la nascita di Marina Gabriella ed in seguito nel 1961 con la nascita di Adriana Susy. Dino con la sua famiglia ed i suoi genitori ha trascorso moltissime vacanze in Dalmazia, Italia ed altre destinazioni, ma la prima fu nel 1965 a Ugljan-Ugliano, dove furono pure i primi turisti, tanto che lì Dino veniva accolto come una stella. Dal dicembre 1968 Dino e la sua famiglia si trasferiscono nella loro casetta con giardino a Seuzach ed è qui, in questa casa da lui tanto amata e soprattutto nel giardino che lui ritrova la sua oasi personale. La vita scorre nell'amore per la sua famiglia che negli anni 1991, 1993 e nel 1994 viene ad allargarsi per la nascita delle due nipoti, Jasmin e Daysy e del nipote Adrian. Dino è un nonno affettuosissimo e questo amore è ricambiato dai nipoti che amorevolmente gli danno il nomignolo di Mimmo e così diventa una cosa normale per tutti rivolgersi a lui con lo stesso nomignolo.

Dino era orgoglioso dei suoi nipoti "rubacuori" e felice di poter esercitare ulteriormente un'altra delle sue passioni: la cucina. Era capace di cucinare come un grande chef, tanto che a volte lo pregavano di entrare in cucina e preparare il risotto rosso.

Sappiamo tutti che il nostro caro Dino era ammalato. Il 10 Febbraio di quest'anno è stato ricoverato all'Ospedale Cantonale per diverse settimane, seguito da un soggiorno a

Mammern, una clinica per la riabilitazione, nuovamente per un brevissimo periodo a casa, seguito nuovamente dal suo ricovero all'Ospedale Cantonale dove ha pregato la sua Erika di riportarlo a casa.

Con grande coraggio ed instancabile come sempre, Erika lo ha accudito fino all'ultimo respiro ed è stato vegliato sempre da un familiare. Ed il nostro caro Dino non ha voluto lasciare questa vita terrena senza salutare la compagna della sua vita, ha aperto i suoi occhi, prima di chiuderli per sempre, sussurrando alla sua Erika "ciao mio grande amore". In queste poche parole era racchiuso tutto ciò che custodiva nel suo cuore.

Tutta la famiglia è felice che il nostro caro marito, papà, nonno Dino (Mimmo) abbia potuto trascorrere le ultime settimane in casa, alle cure ed all'attenzione dei suoi cari.

Dopo una lunga e dolorosa malattia il Signore ha accolto il nostro caro Dino nel regno dei cieli per donargli la vita eterna. Noi gli saremo sempre grati per tutto l'amore che ci ha sempre dato incondizionatamente e per tutto il sapere che ci ha trasmesso raccogliendo in quell'imponente biblioteca libri riguardanti le sue amate origini, la sua Fiume, l'Istria, la Dalmazia, l'Italia. Tutto sarà custodito in nome del suo ricordo con immensa gratitudine.

Caro Mimmo, con queste poche parole abbiamo voluto ringraziarti, perché sappiamo che continuerai a vegliare su di noi pure da lassù e noi terremo sempre vivo il ricordo di te nei nostri cuori.

*Grazie papà,
tua figlia Marina-Gabriella*

Da Fiume a Latisana il retaggio di un esodo



“Da Fiume a Latisana – il retaggio di un esodo” è il titolo del libro di Luciano Pick (nella foto) pubblicato alla fine del 2013 da Editreg di Trieste.

Tratto dalla voluminosa autobiografia dell'autore su invito della Dirigente della Biblioteca Comunale di Latisana dopo due cicli di incontri con gli studenti delle scuole medie e superiori del Comune, consta di 261 pagine ed è reperibile presso l'editrice **Editreg di Fabio Prenc, viale Matteotti 8, 34138 Trieste (tel. 040.362879 e-mail editreg@libero.it).**

Il libro, dedicato agli studenti, riprende il pensiero di chi ha vissuto l'esodo e si è ritrovato senza radici, ma riconosce che comunque l'origine ha influenzato il pensiero stesso, il carattere, la formazione e lo spirito che hanno indirizzato l'agire ed essere testimone del proprio destino.



Luciano e Claudio Pick con la mamma, Fiume 1942.

Nato a Fiume il 29 agosto del 1940 ed esule nel febbraio del 1946, l'autore è stato "ospite" del Campo Profughi di Chiesanuova e di altre Strutture fatiscenti ed emergenziali fino al 1951, anno di assegnazione di un alloggio popolare, nella città di Padova dove studia e si impegna nell'Azione Cattolica e con le Acli. Nel 1959 si trasferisce in Provincia di Gorizia. Operatore e Dirigente della Cisl Isontina, insegna presso il Centro Professionale dell'Iniasa a Monfalcone ed assume il ruolo di Incaricato Zonale del Patronato Inas della Cisl, Dirigente dell'Agesci e della Democrazia Cristiana della Provincia di Gorizia con vari incarichi, fondatore del Circolo di Cultura Sociale Giulio Pastore, viene eletto Consigliere Comunale a Monfalcone. Nel 1977 viene chiamato a dirigere la Struttura Provinciale del



Luciano Pick.

Patronato Inas-Cisl di Trieste, dove si trasferisce nel 1986, ed a comporre il Gruppo Nazionale dei Formatori del Patronato. Conclude l'attività lavorativa rivestendo il ruolo di Coordinatore Regionale del Patronato Inas-Cisl per il Friuli – Venezia Giulia e componente del Comitato Nazionale di Attuazione dello stesso. Nel 1996 si trasferisce da Trieste a Latisana UD.



La famiglia Pick davanti al portone dell'asilo di via Galilei a Padova, dopo il Campo Profughi 1948 (da sinistra: Claudio, papà, Walter, mamma, Ugo jr e Luciano).

Oltre a questo volume, Luciano Pick ha pubblicato vari libri di poesie e recentemente il romanzo "Vlasta" ambientato a Pola. Le opere sono reperibili presso Editreg di Trieste e la Biblioteca Civica di Latisana UD. ■

"Mi me ricordo e a ti voria tornar"

Nell'autunno del 1960 il giornalista Ireneo Raimondi pubblicava sul giornale "La Difesa Adriatica" un lunghissimo resoconto sullo svolgimento della "Festa dei Giuliani per i Patroni di Fiume" a Padova.

Tra le numerose citazioni, scrive: "...per la parte musicale il centro della festa è stato l'esecuzione della canzone "MI ME RICORDO", composta per le parole dal sig. Guido Garbo jr. e per la musica dal sig. Luciano Pick.

L'ha cantata lo stesso sig. Pick il quale si è gentilmente prodigato durante tutta la festa, con voce, sentimento e tecnica veramente eccezionali per un giovane studente e quindi dilettante. Successo veramente sorprendente, tanto che la Lega Fiumana di Padova è stata invitata a divulgare questa bella canzone fiumana e farla conoscere ai concittadini attraverso le Leghe consorelle..." Ebbene, finora quella canzone non è stata divulgata ed è lo stesso autore, Luciano Pick, ad inviarcela per la pubblicazione

affinché possa essere eseguita durante i Raduni e le Feste. L'autore è a disposizione di chi necessitasse di indicazioni per l'esecuzione e altro all'indirizzo di posta elettronica lampick@alice.it

MI ME RICORDO

Testo di Guido Garbo jr.
Musica di Luciano Pick

*Mi me ricordo i moli de matina
co ve sufi ava el borin
coi cucai che svolava e l'aria fina
e 'l bon odor del mar.
Mi me ricordo quele cali strete
co su e giù muli e donete
e le tombole con le careghete
con su sentà le none.
Rit. E co ghe penso me se struca el cor
e a ti voria tornar
mia cara Fiume.
Che dirte: - Mi son qua, ma el mio
pensier xè là
e resterà
da ti, per ti, con ti !
E co ghe penso me se struca el cor
e a ti voria tornar
mia cara Fiume
per riveder ancor, per salutar ancor
e per basar
i monti...el ciel...el mar !
Mi me ricordo el fresco del Scoieto
col tran che passa e fa dan dan
e la Tore sul Corso dove iera
el nostro pasegiar.
Mi me ricordo tuto e me par ieri
gaver lassado tuto là
el mio cor...la mia casa...i mii pensieri
nela mia bela Fiume !
Rit. E co ghe penso me se struca el
cor... (ecc. ecc...)*

Composta a Padova nel marzo 1960 ed eseguita per la prima volta da Luciano Pick alla Festa dei Patroni San Vito e Modesto il giorno 19 Giugno 1960 a Salboro (PD) presso la Trattoria Bianchi. ■



*"Mi me Ricordo"
Originale dello spartito musicale di
"Mi me ricordo" di L. P*



I NOSTRI LUTTI RICORRENZE

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

LUTTI



Il giorno 13.4.15 è mancato all'affetto dei suoi cari il profugo fiumano **LUCIO FIORESPINO** di anni 91, buono, generoso, sposo e padre affettuoso, lascia sulla terra il ricordo indimenticabile della sua splendida vita. Lo annunciano addolorati a quanti lo conobbero e lo amarono la moglie Lina, i figli Bruno, Annamaria e Paolo, la sorella Nirvana e i parenti tutti".



Il 20 Luglio si è spento all'età di 82 anni il nostro concittadino fiumano **TULLIO LOCATELLI** ex revisore dei conti del comitato ANVGD di Massa e Carrara. Con grande amore e vivissimo rimpianto lo ricordano i figli Giovanna, Andrea, la nipote Michelle ed i parenti tutti.



Il 7 giugno 2015 ci ha lasciati il mio amato marito, il nostro affettuosissimo papà, il nostro nonno prediletto **RAIMONDO (DINO) DE MARSANICH** all'età di 85 anni. Ne danno il triste annuncio la moglie Erika, le figlie Marina e Susy con Juerg, i nipoti Jasmin, Daisy e Adrian. Era nato a Fiume, in Stranga, Via del Ricovero n. 6, il 27 di settembre, 1930. Anche se lontano, la sua amata Fiume era sempre nel suo cuore. Caro Dino, hai lasciato un enorme vuoto in tutti noi, R.I.P. Rimarrai sempre nel cuore dei tuoi cari.

RICORRENZE



Nel terzo Anniversario dalla sua scomparsa (2 Agosto 2012) di **GLAUCO DOBORGAZY** Nato a Fiume il 23 Aprile 1922, Lo Ricordano con immutato amore la moglie Luisa, i figli e i Nipoti tutti.



I Fiumani Giorgio e Orietta Favretto vogliono ricordare, nel 10° anno dalla sua scomparsa, il padre **MARCELLO FAVRETTO** e con lui sua moglie **MARINELLA LETTICH** loro madre, scomparsa nel lontano 1982. Approfittano di questa ricorrenza per ringraziare pubblicamente la signora Marisa Petrucci. Da lui sposata, per gratitudine, in tardissima età.

Nel IV anniversario della scomparsa di **SPARTACO**



e **MARINO AUTERI**



li ricordano la moglie e mamma Stella Belletti e tutti i parenti.



"Mio padre, **RENATO SALVATORE** nato a Monfalcone il 23 giugno 1928, visse la sua giovinezza a Fiume, fino a quando gli eventi bellici lo indussero a seguire il sacerdote Don Vittorio che condusse alcuni giovani a Brindisi, affinché potessero ultimare gli studi presso l'Istituto Nautico. In seguito, la famiglia di mio nonno, Angelo Salvatore, dovette abbandonare Fiume per stabilirsi in diversi luoghi, tra cui Bologna, fino a che le esigenze della vita portarono i componenti a separarsi. Mio padre arrivò in Piemonte a seguito del matrimonio con mia madre: è mancato a Castellazzo Bormida, il 3 settembre 2013, con lei accanto, nella sua casa. Fu al comando di navi mercantili per tutta la sua carriera. Nei suoi ricordi ci furono sempre i suoi viaggi e Fiume, che rappresentava gli anni belli della sua breve adolescenza. Lo vogliamo ricordare noi figli, Ivano e Danila Salvatore e mia madre, Lucia, in occasione del secondo anniversario della sua morte. Magari, leggendo queste righe, qualcuno potrà unirsi a noi nel ricordo".

Lucia, Ivano e Danila Salvatore e le loro famiglie



Vogliamo rendervi partecipi del lutto che ci ha colpiti il giorno 19/04/15.

Ha concluso la sua esistenza terrena a Revere (Mn) il Maestro

MARIO SUPERINA

nato a Fiume il 14/09/32 in rione città vecchia, Ne danno triste annuncio la moglie Jolanda Cattaro i figli Liana Antonio e Luigi, le nuore Francesca Esther e l'adorata nipote Elisa. Lo ricordiamo a tutti quei fiumani come lui fieri di appartenere alla bella città di Fiume.

Un genio della musica

Così era stato scritto a proposito del M.ro Superina in un articolo del giornale locale, La Cittadella, dal quale abbiamo scelto alcuni passi.

...Classe 1932. Fiumano di origine, da ben 40 anni accompagna canti e liturgia della piccola comunità rivierasca, fin da quel lontano '74 quando l'allora arciprete don Mario Surti, su suggerimento del Cav. Giovanni Carreri, chiese al Maestro di occuparsi della musica liturgica. Da allora è stato tutto un crescendo, per usare un termine musicale, e l'antico organo del '700 di suonate ed accompagnamenti ne ha eseguiti davvero tanti. Messe, canti liturgici, cori e sonate, sono la storia di chi la musica la ama e la conosce, la conserva per tramandarla alle nuove generazioni che nel corso degli anni si sono

avvicinate nel coro parrocchiale di Revere, in cui si son visti ben oltre 40 cantori nel corso della sua gloriosa storia. Il M.o Superina è uomo preciso, puntuale e formale: il suo è un riflesso quasi incondizionato di un rigore che trasuda dalla musica stessa, ma non fine a se stesso, bensì come forma di rispetto per il canto e la composizione, dove sapientemente le mani corrono sulla tastiera dell'organo e dove il tempo, quello dell'anima oltre a quello della musica, segnano i ritmi e gli spazi di chi ben conosce che il canto è la più alta e nobile fra le preghiere. Ma senza scomodare S. Agostino, la musica, Mario Superina, la frequenta fin da piccolo, quando il padre Vincenzo, fine maestro di musica, trasmette la passione al giovane Mario e al fratello Nereo: l'uno al pianoforte, l'altro al violino e pianoforte.

Sono anni di studio, anni difficili per una storia che la stessa Fiume si porta con sé, dove gli abbandoni di quelle terre, sono i segni di un'esistenza ancora viva e che riaffiora come un adagio commosso, capace di segnare ancora il cuore e l'anima. La musica, si sa, appartiene a chi riesce a catturarla, sospesa com'è nell'aria e nel Cuore, prima ancora che sul pentagramma. E due sono stati i mentori del M.o Superina, con i quali ha continuato lo studio ed il perfezionamento del pianoforte: il M.o Francesco Mantica (sono gli anni trascorsi a Latina) ed il M.o Narciso Sabbadini del Conservatorio di Mantova. Da lì il passo è stato breve: il maestro è autore di due Messe ed innumerevoli Canzoni e brani, ma soprattutto è fondatore e tenace direttore del coro parrocchiale di Revere, oltre che collaboratore dello stesso M.o Sabbadini per la revisione di un colossale "Oratorio" commissionato dal "Don Calabria" di Verona a ricordo del proprio fondatore, che gli è costato un impegno indefesso di oltre due anni e mezzo di ricerca, studio e perfezionamento.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di **GIUGNO 2015 E LUGLIO 2015**.

Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire.

Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

GIUGNO 2015

- Blasich Bruno, Ronchi dei Legionari (GO) € 25,00
- Viola Publio, Roma € 30,00
- Crippa Jolanda, figlia di un Legionario Fiumano, Finale Ligure (SV) € 30,00
- Pastorcich Gualtiero, Trieste € 25,00
- Verbaz Iardella Anna Maria, Livorno € 20,00
- Speroni ved. Zottinis Margherita, Trieste € 50,00
- Ferraresi Cristina, Verona € 25,00
- Rihar Sergio, Alessandria € 20,00
- Lo Terzo Elide, Catania € 10,00
- Montanaro Giulia, Cinisello Balsamo (MI) € 15,00
- Blecich Maria, Fiume € 20,00
- Brecevich Marisa, Roma € 20,00

Sempre nel 6-2015 abbiamo ricevuto le

seguenti offerte IN

MEMORIA DI:

- BRUNO PRESSICH, nel 48° ann. (17/7/1967), dalla moglie Eugenia (Genny) Vecerina, Trieste € 25,00
- genitori STEFANIA MIANDRUSSICH e DURANTE FRANCO, da Franca Capellani e Livio Franco € 200,00
- BERTA e NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma € 20,00
- MAMMA e PAPA', da Flavia Gustincich, Roma € 50,00
- Gen. ORFEO FIUMANI, nel 100° ann. della nascita (6/6/1915), Lo ricordano la figlia Daniela ed il genero Stefano, Roma € 20,00
- ELSA BARBIERI ved. BARNELICH, da Olga Zelko con le figlie Giuliana e Gabriella, Roma € 50,00
- TERONE BAPTIST, dalla moglie Olga Zelko e dalle figlie Giuliana e Gabriella, Roma € 50,00
- tutti i defunti delle famiglie BERTOGNA, FARAGUNA, BILNACEK e VARGLIEN, da Bruna Faraguna Bertogna, Monfalcone (GO) € 50,00
- GUERRINO BERTOGNA, dalla moglie Bruna Faraguna, Monfalcone (GO) € 100,00
- GINO FURLANIS, dalla moglie Pina e dai figli Marina e Paolo, Milano € 30,00
- ALFIO MANDICH, dalla moglie Orietta Compassi coi figli Igor e Nadia, Genova € 50,00
- defunti delle famiglie LETTIS e MARTINI, da Renata Martini, Treppo Grande (UD) € 20,00
- famiglia SEBERICH

- DANTE, sempre nel cuore della figlia Wally Seberich, Roma € 50,00
- WILLY SKENDER, nel 26° ann. della tragica scomparsa, con immutato amore dalla mamma Elda Sorci, Trieste € 50,00
 - GENITORIE e FRATELLO, da Furio Viani, Genova € 50,00
 - TORUCCIO ZORZAN, da Loly, Genova € 75,00
 - defunti della famiglia HODL, e figlio ENRICO, da Adolfinia Donato Hodl, Palermo € 30,00
 - zio GINO DUIMICH (23/07/2003), da Liana, Terontola Cortona (AR) € 25,00
 - genitori MELITA ed ing. REMO VENUCCI, da Patrizia Venucci Merdzo, Fiume € 50,00
 - carissimi THEA MAECELLINO e WILLY SKENDER, Li ricorda con tanto affetto Erminia Dionis Bernobi, Trieste € 20,00

Notizie Liete

1° Compleanno



Nonno Marino Segnan è felice di festeggiare insieme a tutti i Fiumani, il primo compleanno del nipotino Lorenzo, in braccio al papà Davide.

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Tomissich Egle, Udine € 50,00
- Spadavecchia Giovanni, Genova € 30,00

LUGLIO 2015

- Lazzarini Tullio, Chiari (BS) € 50,00
- Falcone Fulvio, Milano € 20,00
- Lentini Vinicio, Acajutla - El Salvador € 50,00
- Branelli Domenico, Portogruaro (VE) € 10,00
- Di Pasquale Aldo, Treviso € 30,00
- Milinovich Calderara Diana, The Gap QLD € 20,00
- Fonda Giorgio, Cremona € 50,00
- Miliani Liliana in Lenarduzzi, Roma, per non dimenticare... € 40,00
- Sartori Caterina Franca ved. Ranzato, Bolzano € 50,00
- Krizman Luigi, Lucca € 25,00
- Fiorespino Nirvana, Ciampino (RM) € 100,00
- Campagnoli Sergio, Messina € 50,00
- Simone Delia, Udine € 50,00
- Lazzarich Emilio, Trieste € 20,00
- Spinetti Massimo, Roma € 50,00
- Vinciguerra Fortuna, Torino € 30,00

Sempre nel 7-2015 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- ancora increduli per la scomparsa dell'amato fratello (GIUSEPPE?), Lo ricordano Mariciù, Luciano e Carlo Cante, Cuneo € 200,00
- genitori fiumani MARCELLO e MARINELLA FAVRETTO, da Giorgio ed Orietta Favretto, Roma € 100,00
- ATTILIO PETRICICH, nel 44° ann. (24/8), dalla figlia Liliana e famiglia,

- Genova € 15,00
 - LIVIO PETRICICH, nel 29° ann. (24/7), dalla sorella Liliana e famiglia, Genova € 15,00
 - RAIMONDO (DINO) de MARSANICH, dec. il 7/6/2015, dalla moglie Erika e dalle figlie Marina e Susy con le famiglie, Svizzera € 100,00
 - MARIA FRANK ved. BRESSANELLO, dai figli Carlo e Giuliana, Forlì € 30,00
 - RICCARDO COMEL, dalla moglie Ondina Simonich e dalla figlia Loana con Carlo, Egon e Raoul, Genova € 100,00
 - GIACOMINA JUGO (7/7/1997), da Franco Miretti, Settimo Torinese (TO) € 100,00
 - LUCIANO ORTALI, dal figlio Eugenio, S.Polo in Chianti (FI) € 50,00
 - Conte GUALTIERO POLLESEL di TOURNAI di Fiume, nel 10° ann., Lo ricorda con immutato affetto la moglie Elda Tomasini, Arona (NO) € 50,00
 - cari genitori BRUNO CALDERARA e BRUNA, Li ricordano sempre con amore e tanto affetto i figli ed i nipoti, Torino € 20,00
 - genitori ELSA DOBIJA ed ALESSANDRO FILIPPI e fratello CARLO, da Livio Filippi, Torino € 30,00
 - marito GIANCARLO SCARDA, fiumano, nel 15° ann. (25/9), da Anna Farri, Roma € 100,00
 - tutti i propri CARI sepolti nei cimiteri di Cosala e Mestre, da Erio Glavnik, St. Denis Reunion € 30,00
 - ALIGI MODERINI, nel 7° ann., dalla moglie e dalla figlia, Genova € 20,00
- ### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Piccolo Nini, Bergamo € 30,00

Per farci pervenire i contributi:
Monte dei Paschi di Siena
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: PASCITM1201
IBAN:
IT54J0103012191000000114803

AVVISO IMPORTANTE

Per chi volesse ricevere il **DIZIONARIO FIUMANO-ITALIANO / ITALIANO-FIUMANO** edito dal LCDF, a cura di Nicola Pafundi, ricordiamo che può richiederlo alla nostra Segreteria, telefonando al Segretario MARIO STALZER, dal lunedì al venerdì (orario dalle 15.30 alle 17.30). Verrà inviato via posta con un minimo contributo di 15 €.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Turcinovich Giuricin

COMITATO DI REDAZIONE

Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer
e-mail: lavocedifiume@alice.it

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Happy Digital snc - Trieste

STAMPA

Riccigraf - Trieste

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Finito di stampare settembre 2015

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaleto.

Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.